

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVIII Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

92^a SEDUTA

MARTEDÌ 6 FEBBRAIO 2024

Presidenza del Presidente GALVAGNO
indi del Vicepresidente DI PAOLA
e nuovamente del Presidente GALVAGNO
e del Vicepresidente DI PAOLA

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
A cura del Servizio Lavori d'Aula*

INDICE

Ai sensi dell'articolo 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE	33
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	33
LA VARDERA (Sud chiama Nord)	34
Congedi	4

Disegni di legge

“Disciplina in materia di funzioni, organi di governo e sistema elettorale delle province e delle città metropolitane.” (n. 319-97/A) (<i>Seguito</i>)	
PRESIDENTE	4,11,23
ABBATE (Democrazia Cristiana), <i>relatore</i>	4,19
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	11,26
BURTONE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	11
CAMPO (Movimento 5 Stelle)	12,23
CATANZARO (Partito Democratico XVIII Legislatura)	13
ASSENZA (Fratelli d’Italia XVIII Legislatura)	14
VITRANO (Forza Italia all’ARS)	15
LACCOTO (Prima L’Italia - Lega Salvini Premier)	16
PACE (Democrazia Cristiana)	17
FIGUCCIA (Prima L’Italia - Lega Salvini Premier)	18
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	22
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	24
MARANO (Movimento 5 Stelle)	29
GILISTRO (Movimento 5 Stelle)	30
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	31
DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord)	31

Per fatto personale

CAMPO (Movimento 5 Stelle)	23
----------------------------------	----

Sull’ordine dei lavori

PRESIDENTE	4,5,7,11,20
DE LUCA ANTONINO (Movimento 5 Stelle)	4
GIAMBONA (Partito Democratico XVIII Legislatura)	5
DE LUCA CATENO (Sud chiama Nord)	6
ARDIZZONE (Movimento 5 Stelle)	7
CRACOLICI (Partito Democratico XVIII Legislatura)	8
DI PAOLA (Movimento 5 Stelle)	9
DIPASQUALE (Partito Democratico XVIII Legislatura)	21

ALLEGATO A (*)**Commissioni parlamentari**

(Comunicazione di parere reso)	38
--------------------------------------	----

Corte costituzionale

(Comunicazione di sentenza)	38
-----------------------------------	----

Governo regionale

(Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale)	38
---	----

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	37
--------------------------------------	----

^(*) **N.B.** L’Allegato A contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori e le comunicazioni all’Assemblea non lette in Aula.

Risposte scritte ad interrogazioni 39

- da parte dell'Assessore le autonomie locali e la funzione pubblica:
numero 267 dell'onorevole Auteri

La seduta è aperta alle ore 15.28

PRESIDENTE. Avverto che il processo verbale della seduta precedente è posto a disposizione degli onorevoli deputati che intendano prenderne visione ed è considerato approvato, in assenza di osservazioni in contrario, nella presente seduta.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Safina ha chiesto congedo per le giornate di oggi e domani.

L'Assemblea ne prende atto.

Discussione del disegno di legge «Disciplina in materia di funzioni, organi di governo e sistema elettorale delle province e delle città metropolitane» (319-97/A)

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Disciplina in materia di funzioni, organi di governo e sistema elettorale delle province e delle città metropolitane» (319-97/A).

Invito i componenti la I Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Abbate, presidente della Commissione e relatore.

ABBATE, presidente della Commissione e relatore. Signor Presidente, con riferimento al rinvio in Commissione del disegno di legge «Disciplina in materia di funzioni, organi di governo e sistema elettorale delle province e delle città metropolitane» (319-97/A), effettuato nella seduta d'Aula n. 96 del primo febbraio, per lo svolgimento di approfondimenti ed eventuale elaborazione di proposte emendative, si comunica che questa Commissione ha effettuato gli approfondimenti richiesti e ha deciso che non è stata rilevata la necessità di presentare ulteriori proposte modificative rispetto a quelle contenute negli emendamenti tecnici già presentati dalla Commissione al disegno di legge in esame e inseriti nel fascicolo degli emendamenti d'Aula. Questa è la risultanza della Commissione.

DIPASQUALE. Avevo chiesto di intervenire sulla discussione generale.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Si era prenotato prima l'onorevole De Luca Antonino, l'onorevole Giambona è subito dopo. Ne ha facoltà l'onorevole De Luca Antonino.

DE LUCA ANTONINO. Grazie Presidente, Governo, colleghi, cittadini siciliani che ci ascoltano, per l'ennesima volta, parlare della legge più inutile di questa legislatura. Presidente Galvagno, noi ci eravamo lasciati, appena una settimana fa, con una votazione all'unanimità da parte di quest'Aula che

rinvia questo indecente testo alla Commissione di merito, alla I Commissione, affinché fosse ridiscusso e modificato.

Incredibilmente, nonostante lo stesso termine di Regolamento preveda che il testo torni in Aula, trascorsi quindici giorni dal rinvio, per carità lei in Aula ha annunciato che sarebbe tornato la settimana dopo e nessuna voce si è sollevata, quindi mi do già la risposta che mi sarà offerta, però il tema è un altro.

Il tema è che dovrebbe essere interesse di questo Parlamento e anche del Presidente della Prima Commissione, così come della Presidenza dell'Assemblea regionale siciliana e del Governo stesso, arrivare in Aula con un testo di legge che sia qualificabile almeno come decente, come costituzionalmente legittimo, come scritto in italiano.

Invece, con un comportamento assolutamente arrogante, che qualifica interamente la coalizione che sostiene Schifani e questo disegno di legge, il giorno dopo lo avete rimandato in Commissione e riscritto all'ordine del giorno dell'Aula, senza che nulla fosse cambiato, ma senza che nulla fosse neppure discusso, non si è consentito neppure alla Commissione competente, presieduta dall'onorevole Abbate, di verificare questo testo insieme ai propri colleghi e agli altri componenti, se fosse effettivamente opportuno rivederlo nelle sue parti fondamentali, così come era stato deciso anche dall'Aula.

Niente di tutto ciò, pertanto, reitero - nuovamente - l'invito al Governo di ritirare questo testo di legge, in modo che possa essere presentato eventualmente un testo di legge ad iniziativa parlamentare che veda, per come è giusto che sia, un incontro tra le opinioni dei partiti di minoranza e la volontà dei partiti di maggioranza, affinché nasca un disegno di legge trasversale, con i tempi giusti, tra l'altro, senza dover correre.

Perché, ricordo a me stesso, questo disegno di legge è venuto fuori pieno di strafalcioni perché è stato partorito con un tempo di gestazione che è inferiore al minimo consentito. È stata impressa un'accelerazione dal Presidente Schifani come se da questo disegno di legge dovesse dipendere il futuro della Sicilia, pare che parlava di riorganizzazione sanitaria, ma non riguarda la sanità, non riguarda il bene dei cittadini, riguarda la riorganizzazione di un ente, quindi era un tema che si poteva affrontare con la dovuta calma, con il necessario confronto, con i dovuti approfondimenti anche da parte degli uffici che più volte ci hanno segnalato, all'interno delle loro copiose relazioni, dei conflitti di costituzionalità.

Quindi, anziché produrre l'ennesima legge inutile e che probabilmente verrà impugnata, io vi invito e da questo punto di vista mi rendo anche disponibile a un dialogo che veda nascere un disegno di legge che abbia un minimo di equilibrio e di legittimità costituzionale senza avere la fretta che, probabilmente, ha il presidente Schifani perché deve votare insieme alle europee. Parliamoci chiaro, anche che a tutela del Presidente Schifani, "Forza Italia" prenderà un paio di punti percentuali, quindi, non gli servirà, per cui cerchiamo da questo punto di vista, Presidente Galvagno, di avere la testa sulle spalle.

Pertanto, chiedo il ritiro del disegno di legge onde evitare che con manovre d'Aula lo stesso sia bocciato.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, proprio così come ha detto e come avevo anticipato, il termine era dato fino ad un massimo di quindici giorni.

In secondo luogo, lo abbiamo comunicato all'Aula e quando l'Aula non fa osservazioni, si dà inteso che sia approvata la proposta all'unanimità.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Giambona, ne ha facoltà.

GIAMBONA. Volevo, nel merito, fare un'ulteriore precisazione e aggiungere a quanto riferito dal Presidente della Commissione "Affari istituzionali", perché io ho partecipato ai lavori d'Aula e delle Commissioni.

PRESIDENTE. Nel merito o sull'ordine dei lavori?

GIAMBONA. Nel merito assolutamente sì, sull'ordine dei lavori, signor Presidente, perché in Commissione è emerso anche un ulteriore aspetto che evidentemente è l'oggetto del rinvio, ossia gli approfondimenti. Quindi, la settimana scorsa, noi abbiamo deciso di rimandare il testo in Commissione, ma non abbiamo avuto modo di fare alcun tipo di approfondimento, che sia ben chiaro!

Allo stato attuale, gli altri colleghi non sono a conoscenza degli emendamenti del Governo al testo. Noi ne abbiamo prodotti di notevoli emendamenti sulla tematica dei collegi, dei seggi, di come dare rappresentatività ai territori e personalmente ho chiesto e fatto mettere a verbale che la Commissione stessa e l'Aula sia posta nella dovuta condizione di approfondire questo testo di legge, magari riuscendo ad audire degli esperti del mondo accademico, di diritto costituzionale, per esempio. Questo credo che sia un elemento sul quale noi tutti dovremmo confrontarci e che è emerso durante i lavori della Commissione "Affari istituzionali".

Signor Presidente, aggiungo alle considerazioni delle scorse settimane, circa i dubbi che ci sono, il percorso che noi dobbiamo portare avanti che deve essere sicuramente autorevole, che non deve avere ostacoli di natura costituzionale.

Invito, pertanto, a fare le riflessioni del caso e le osservazioni poste in Commissione vengano replicate qui in Aula, al fine di capire un po' qual è la condotta che noi dobbiamo portare avanti.

PRESIDENTE. Intanto, per quanto riguarda gli emendamenti, onorevole Giambona, adesso li facciamo distribuire così che lei possa averne più conoscenza rispetto a quelle che sono state le proposte. Credo che siano addirittura già sul *tablet*.

Aveva chiesto di intervenire l'onorevole De Luca Cateno. Ne ha facoltà.

Ci sono altri iscritti sull'ordine dei lavori? Ardizzone, Cracolici, va bene così.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo sull'ordine dei lavori perché avevamo in quest'Aula un personaggio che era affetto da ansia da prestazione, che non ha fatto una bella fine, il nostro assessore Marco Falcone.

Pellegrino, lei ha fatto il "pellegrino" quando Marco Falcone è stato declassato a ragioniere di sottoscala, quando il suo capo - l'ologramma - che l'altro giorno avevamo anche il dubbio se fosse qui presente fisicamente, abbiamo anche chiesto che lo toccassero perché era inespressivo e io non so come faccia, inespressivo!

E quando il suo capo-ologramma lo ha declassato a ragioniere di sottoscala, lei ha fatto il Pellegrino, da capogruppo non ha proferito parola né lei né il responsabile regionale del partito, poi abbiamo scoperto che era tale Caruso, il segretario, non so se particolare, sempre di Schifani, tutto in famiglia, una cosa molto strana, molto strana!

Signor Presidente, invece, oggi abbiamo appreso che su questo fronte c'è ormai di più, il collega Abbate, altro che ansia da prestazione, sarà la cioccolata al peperoncino che lo porta anche a queste prestazioni alla *Speedy Gonzales*.

Noi non ci siamo accorti che questo testo è ritornato in Commissione, ma che succedono delle cose strane, nella Prima Commissione, signor Presidente, lei lo dovrebbe anche verificare, perché come è stato per la norma che era finalizzata a salvaguardare alcune posizioni di colleghi, la cosiddetta norma per salvare alcuni parlamentari di Fratelli d'Italia, che è stata così sfiorata questa norma interpretativa in Commissione "Affari istituzionali", ci siamo ritrovati, la settimana scorsa, questo testo, per faide interne ovviamente alla maggioranza, questo lo dobbiamo sottolineare, e che ha visto protagonisti buona parte della maggioranza nel reagire anche alla presenza di Schifani, questo testo si è deciso di rimandarlo in Commissione.

E' vero che da Regolamento, Presidente, sono quindici giorni, il termine entro il quale deve ritornare in Aula. Onorevole Pellegrino, quanti ne sono passati di giorni? Quattro! E allora il tema è questo: non entro nel merito del testo, però lei che è un illustre cassazionista, e mi rivolgo quindi a lei, perché uomo di diritto, non so se "uomo di diritti", ma "uomo di diritto" sicuro e la sfido a interpretare in quest'Aula di rivolgersi alla Cassazione, quindi, l'ultimo appello, come si suol dire, ad interpretare il combinato disposto del comma 7 e del comma 8 dell'articolo 2 del testo, c'è scritto tutto e il contrario di tutto.

C'è scritto che i sindaci non si possono candidare alla presidenza delle province, poi c'è scritto che si applica, invece, lo *status* per le incompatibilità dei parlamentari e questo, in relazione ai sindaci, si fa riferimento ai comuni sopra i 20.000 abitanti che sono incandidabili e, quindi, si devono dimettere; poi si parla dei comuni di 10.000 abitanti, a un certo punto qualcuno ha messo sta pennellata e, quindi, al comma 8, si fa riferimento a quest'altro parametro.

Presidente Abbate, non sto chiedendo a lei perché lei non è giurista, è un validissimo imprenditore e lo sa fare pure bene, può darci lezioni in questo, ma all'uomo di diritto sì, è lì al suo fianco. Ora proprio perché sono intervenuto sull'ordine dei lavori, e chiudo Presidente, onorevole Pellegrino la sto tirando in ballo, interpreti per tutta l'Aula questo combinato disposto comma 7 e 8 dell'articolo 2, augurandomi che non faccia il "pellegrino" anche in questa occasione.

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo unirmi al disappunto espresso dai colleghi, ma soprattutto dal mio Presidente di gruppo, perché ero presente in Commissione, in quanto componente della Commissione "Affari istituzionali", e ci siamo in effetti ritrovati io e il Presidente a dover leggere una comunicazione del Presidente dell'Assemblea in cui in effetti dava disposizione alla Commissione di rivalutare il testo e, quindi, di poterlo modificare, eventualmente, ma con un termine di scadenza già determinato, il che pare assurdo.

Anche perché il Regolamento interno ad oggi dà possibilità - Presidente, per favore, io parlo con lei perché è importante questo passaggio – dicevo che il Regolamento dispone che la Commissione possa avere quindici giorni a disposizione per poter ridiscutere un disegno di legge, mentre lei ha dato, nella comunicazione inviata al Presidente, un termine di scadenza prestabilito, il che, ovviamente, ha limitato la Commissione nel poter proseguire i lavori ed, eventualmente, anche ridiscutere ed aprire anche il termine degli emendamenti per il disegno di legge.

Io adesso di preciso non so di chi sia la responsabilità, se è del Presidente dell'Ars, se è del Presidente della Commissione, questo dovreste discuterlo voi, però io ho avuto modo anche di inserire a verbale quelle che sono state le mie perplessità, quindi non è vero che la Commissione ha valutato di rinviare in modo sereno il disegno di legge in Aula, perché, signor Presidente, ritengo sia una questione di rispetto nei confronti dei deputati e di questo Organo: se l'Aula si esprime con una votazione e dice che il disegno di legge deve essere rinviato in Aula, il Presidente dell'Assemblea non può dare una scadenza a sette giorni esatti e, quindi, rendere impossibile alla Commissione il poter rivalutare il disegno di legge. E' totalmente un paradosso.

Quindi, le chiediamo, per piacere, di poter dare - se in effetti è questa la volontà dell'Aula e mi pare che la settimana scorsa fosse questa - di dare possibilità alla Commissione di poter rivalutare il testo e poi fare le considerazioni del caso, magari poi entro i quindici giorni rinviarla in Aula e poterla valutare, però, credo, sia una presa in giro nei confronti di tutti noi e non mi sembra il caso.

PRESIDENTE. Partendo dal presupposto che è proprio prerogativa della Presidenza stabilire l'ordine dei lavori, in tutti i casi è stata fatta una comunicazione da questa stessa posizione, da questo

stesso scranno a questa stessa Aula, quando lei, immagino, era presente e questa stessa osservazione l'avrebbe potuta fare nei tempi corretti.

La Presidenza ha dato la comunicazione che il testo sarebbe ritornato e non c'è stata alcuna osservazione, pertanto, proprio ai sensi del Regolamento, ai sensi delle prerogative di questa Presidenza, noi abbiamo dato un termine e avete avuto la possibilità di riunirvi, se non vi siete riuniti perché era sabato e domenica non lo so né tanto meno, certamente, è un problema mio.

Ha chiesto di intervenire l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, io prendo atto delle sue ultime affermazioni, ma mi dispiace dire che il Regolamento interno non prevede le comunicazioni del Presidente. Il Regolamento, al 121 *quater*, stabilisce le procedure sulle quali l'Aula, una volta che rinvia il testo in Commissione, è chiamata, a seguito della valutazione che la Commissione farà, a riscrivere il testo all'ordine del giorno, quindi, partiamo da questo presupposto.

Le sue comunicazioni, eventuali, devono, comunque, avere davanti il fatto che nel momento in cui è rinvia alla Commissione per le valutazioni, tra l'altro all'unanimità, in un miracolo da un'ora a un'altra, il testo viene cancellato dall'ordine del giorno e il Regolamento prevede che venga riscritto passati quindici giorni.

Quindi, il primo adempimento che lei ha davanti è che nella convocazione d'Aula deve preventivamente dare comunicazione della reiscrizione all'ordine del giorno di un provvedimento che non è scritto, perché era scritto, perché - ribadisco - nel momento in cui si rinvia il testo in Commissione viene cancellato dall'ordine del giorno, questo è il Regolamento che nessuna comunicazione può cambiare.

Anche perché, come lei sa signor Presidente, le comunicazioni, che giustamente fa all'Aula, possono determinare anche un'assenza di chi è in Aula in quel momento, non c'è, è assente per altri motivi, ma non è che l'assenza e il fatto che nessuno si sia alzato eventualmente per motivare o esporre osservazioni rispetto alla procedura può determinare una modifica del Regolamento in corso d'opera!

Quindi, la prima obiezione che io le faccio è che questo testo, al di là di come è stato poi trattato in Commissione, se sia stato affrontato con una vera volontà di rivisitazione o meno e le aggiungo che secondo me questo testo più lo leggo più vedo dei buchi, al di là della valutazione che ci può essere sulla legge, voglio ribadire che - ed è stato detto in più salse - una volta definito il percorso di legittimità e di approvazione di un testo che abbia efficacia operativa, il Partito Democratico è per l'elezione diretta a suffragio universale degli organi delle province, quindi lo ribadisco, perché ancora una volta sembra che su questo ci siano scherzi da parte di qualcuno o 'babbiò'.

Il tema non è qual è la posizione del Partito Democratico, ma una legge poi deve funzionare e io mi chiedo se sia stato fatto, a partire dagli uffici dell'Assessorato, un lavoro anche di funzionalità della legge che, per essere chiari, non si può stabilire con decreto, ad esempio, quali siano i collegi provinciali dai quali si parte nell'assegnazione dei seggi ai Consiglieri provinciali, lo deve prevedere la legge, non può essere fatto con un decreto di un Assessore perché quello non lo può fare l'Assessore o la Giunta di Governo, quindi alcune questioni devono essere risolte dalla legge, non possono essere affidate al "poi vediamo".

C'è un altro tema a cui ho guardato con simpatia come quello che è avvenuto in questi giorni, perché alle obiezioni giuste, sbagliate, confutabili nel merito delle valutazioni fatte sul percorso costituzionale di questa norma, ho letto un'intervista inedita da parte del Ministro degli Affari regionali rilasciata al "Giornale di Sicilia", probabilmente in risposta alle obiezioni di costituzionalità, in cui sostanzialmente sintetizzo per non annoiare l'Aula ed il Ministro ha detto che la Sicilia fa bene a fare la legge, poiché è nel nostro programma del centrodestra nazionale e che si è deciso di far votare per le province italiane nel 2025 e che la Sicilia se fa prima fa bene, salvo non dire nulla sul punto di fondo, ossia se si può in presenza della legge Delrio, che ad oggi rimane vigente, e che per essere chiari non potrà essere modificata, come qualcuno dice con qualche emendamento al decreto su quello

relativo ai sindaci del terzo mandato, perché la legge Delrio è una norma di rilievo costituzionale e non può un decreto, che è uno strumento di urgenza convalidato dal Capo dello Stato per l'urgenza, modificare norme che hanno rilievo di costituzionalità, essendo grande riforma economico-sociale.

Su questo punto il Ministro fa finta di non capire, tant'è che persino il giornalista che lo ha intervistato evidenzia che a questa domanda non c'è alcuna risposta, quindi noi non l'abbiamo avuta, ripeto, con questa inedita forma di interlocuzione con la Regione siciliana, attraverso un'intervista rilasciata al giornale siciliano, il Ministro dice: "va be fate, poi si viri", come dire: "poi si vede."

Io credo, signor Presidente, che stiamo veramente partendo malissimo, perché con questa procedura lei aveva il dovere di convocare la Conferenza dei Presidenti dei gruppi parlamentari e di riscrivere all'ordine del giorno la legge così come previsto dall'articolo 121 *quater* che non consentiva la continuità di iscrizione del punto all'ordine del giorno. Cosa vuol dire questo? Che lei ha dato notizia degli emendamenti nel *tablet*, no?

Signor Presidente, iscritta è una nuova iscrizione all'ordine del giorno e lei oggi deve dare il nuovo termine per gli emendamenti perché è un testo che entra in Aula con una nuova iscrizione. Questo prevede l'attuale Regolamento, se poi l'avete cambiato e io ero assente chiedo scusa perché, ogni tanto, capita pure a me di essere assente, però, per cambiare il Regolamento si deve avere la maggioranza assoluta dei componenti, non è un testo che si cambia con una comunicazione.

Quindi, la invito ad un'ulteriore riflessione sulla procedura perché se sgombriamo il campo dalle procedure affronteremo il merito, ma poi ci divideremo o non ci divideremo nel merito. Così facendo lo stiamo complicando.

PRESIDENTE. Così come è già stato detto, il testo non ha subito alcuna variazione. L'approfondimento che è stato fatto non ha cambiato di una virgola il testo, quindi non è l'iscrizione di un nuovo testo, ma è sempre lo stesso.

DI PAOLA. Chiedo di parlare

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

DI PAOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, intervengo sull'ordine dei lavori e poi mi riservo di intervenire sulla discussione generale. In Commissione "Bilancio", signor Presidente, erano presenti sia il Presidente Abbate della I Commissione che l'assessore Messina e in Commissione "Bilancio", si ricorderà pure il collega Cracolici, al testo del disegno di legge è stata apportata una modifica...

DE LUCA. Come faceva a subire modifiche....

DI PAOLA. Se vi ricordate l'Assessore, in Commissione "Bilancio", portò un emendamento con una modifica anche importante del testo di legge. L'onorevole Abbate, che non sto vedendo in questo momento in Aula, ma mi ascolterà, in Commissione "Bilancio" chiese, formalmente, Assessore non so se lo ricorda questo passaggio, il rinvio in I Commissione per far sì che si potesse nuovamente votare il testo del disegno di legge.

Noi la scorsa volta in Aula abbiamo rimandato il testo in I Commissione, mi aspettavo da parte del Presidente della Commissione I, vista la richiesta fatta in Commissione "Bilancio", che ci fosse quanto meno una nuova votazione del testo del disegno di legge, anche perché era una richiesta formale anche del collega Presidente Abbate fatta in Commissione "Bilancio".

CRACOLICI. Che si è pure astenuto.

DI PAOLA. Ecco, signor Presidente, si è pure astenuto dal voto. Quindi, il Presidente Abbate, in Commissione “Bilancio”, dopo la modifica presentata dall'assessore Messina che modifica una parte del testo, viene messo a verbale, si astiene dal voto finale della Commissione “Bilancio” e chiede, formalmente, di rinviare il testo in I Commissione per essere nuovamente votato. Questo non viene fatto e non si approfitta nemmeno del rinvio in I Commissione della scorsa settimana per fare una nuova votazione del testo del disegno di legge.

Signor Presidente, dico, al di là di questo aspetto, che è un aspetto tecnico e formale, c'è anche un aspetto politico su questo disegno di legge e, come hanno detto anche altri colleghi, noi in questo momento abbiamo in vigore questa legge Delrio.

Come Movimento Cinque Stelle tutta l'Assemblea sa, tutta l'Aula sa che noi siamo stati sempre contrari a questo disegno di legge, ora la nostra preoccupazione è che, se mai dovesse essere approvato questo disegno di legge, non perché un Ministro del Nord, non ricordo bene il nome, che fa un'intervista e dice che va bene, che è tutto a posto, di approvare tanto, comunque, nel 2025 si andrà pure al voto a livello nazionale e la Sicilia in qualche modo va avanti, dice di non preoccuparci, che non succede nulla; ma non ci può essere una rassicurazione, tra l'altro tramite un'intervista giornalistica, non ci può essere una rassicurazione fatta in questo modo.

Non so se domani verrà il Presidente della Regione, anche perché poi domani, eventualmente, si dovrà procedere con il voto dell'articolato e con il voto degli emendamenti che sono stati presentati al testo ed io auspico una presa di posizione da parte del Presidente della Regione su questo disegno di legge; anche il Partito Democratico, dico anche il Movimento Cinque Stelle, così come abbiamo fatto per altri disegni di legge, quando, in qualche modo, lei ha fatto anche da mediatore, anche con la responsabilità da parte delle opposizioni affinché i disegni di legge arrivati in Aula avessero un percorso lineare e senza inciampi.

Io non vorrei, signor Presidente, visto che in questo momento non mi pare che ci sia su questo disegno di legge una sorta di discussione pacifica all'interno dei Gruppi che compongono l'Assemblea regionale siciliana, che domani, quando poi noi inizieremo a votare questo disegno di legge e inizieremo a votare gli emendamenti, ci fossero dei voti che potrebbero modificare ancora di più a o, addirittura, azzoppare questo disegno di legge, per poi andare a presentare una legge che sia una stortura rispetto a quello che l'Assemblea vuole fare.

Pertanto, la richiesta da parte del Movimento Cinque Stelle, che faccio a lei, signor Presidente, e che lei può in qualche modo anche riferire al Presidente della Regione, è il motivo per cui si vuole forzare questo percorso, quando invece si potrebbe fare un percorso inizialmente su Roma, in maniera tale che si possa modificare o abolire la Delrio e successivamente si fa un percorso in Assemblea e in Commissione su un testo di legge che poi può essere portato, eventualmente, avanti con una discussione che possa far partecipare tutta l'Assemblea regionale siciliana, viceversa, in questo modo, signor Presidente, io stesso da domani chiederò, per ogni articolo e per ogni comma, il voto segreto e non so quello che accadrà dal momento in cui il Movimento Cinque Stelle in ogni articolo, in ogni comma, in ogni emendamento, chiederà il voto segreto.

Il percorso, a mio modo di vedere, è rischioso e non vorrei, signor Presidente, che poi a un certo punto, ci fosse la strumentalizzazione rispetto a quello che è successo la scorsa settimana. Sono due argomentazioni completamente diverse e glielo dico io che come Movimento Cinque Stelle avrei anche l'interesse di poter votare prima possibile, di poter votare all'interno di un *election day*, anche perché come voto d'opinione, è ovvio che in un *election day* il Movimento Cinque Stelle sarebbe maggiormente favorito.

La richiesta, però, che le faccio, signor Presidente, per suo tramite anche nei confronti del Presidente della Regione - e lo possiamo fare anche noi domani in Aula – è che ci sia un sussulto anche di responsabilità e di ascolto dell'Aula per far sì che questo disegno di legge possa essere rinviato alle prossime settimane, ai prossimi mesi, quando poi, a livello nazionale, anche il Presidente del Consiglio, oggi governa il Presidente del Consiglio Meloni, con una maggioranza di centrodestra,

potrà decidere, se lo vorrà, perché è all'interno del programma politico, di andare a modificare la legge Delrio. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie onorevole Di Paola, in funzione degli interventi facciamo una sospensione di cinque minuti proprio per vedere anche il Presidente della Regione se volesse in qualche modo...

CRACOLICI. Voglio la risposta formale sul richiamo all'articolo 121 quater...!

PRESIDENTE. “Trascorsi quindici giorni il disegno di legge sarà riscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea”.

CRACOLICI. E che vuol dire, che è cancellato?

PRESIDENTE. Materialmente, il testo non è stato assolutamente modificato, in tutti i casi ho chiesto una sospensione di cinque minuti. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16.04, è ripresa alle ore 16.17)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge «Disciplina in materia di funzioni, organi di governo e sistema elettorale delle province e delle città metropolitane» (319-97/A)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, visto e considerato che il disegno di legge sulle Province è stato incardinato con questa fretta, proprio per riuscire a farlo coincidere con la scadenza elettorale dell'8 e del 9 di giugno, si sono avviate queste procedure proprio per cercare di dare un'accelerazione, pertanto, chiedo all'onorevole Cracolici di poter ritirare la sua richiesta e cominciare con la discussione generale.

CRACOLICI. Signor Presidente, io non l'ho richiesto, ho fatto un'osservazione, se la Presidenza ritiene che la mia osservazione non sia tale da determinare un blocco della procedura, il Segretario mi ha dato anche, informalmente, la sussistenza di precedenti d'Aula, purtroppo, secondo me, ha sbagliato l'Aula ad accettare la sua disposizione entro martedì senza fare osservazioni. Ne prendo atto.

Detto questo, non cambia di una virgola il mio giudizio sul testo.

PRESIDENTE. La ringrazio. Dicho aperta la discussione generale.
E' iscritto a parlare l'onorevole Burtone. Ne ha facoltà.

BURTONE. Signor Presidente, io rispetto, soprattutto, il lavoro che viene fatto in Commissione e in Aula dai miei colleghi del Partito Democratico, quindi so che anche stasera sono state fatti osservazioni, rilievi e, pertanto, non muoverò nello specifico dell'articolato alcune indicazioni, alcune contestazioni, farò alcune riflessioni che spero aiutino a trovare una strada che possa portare il Parlamento a decidere per il meglio.

Parto da una valutazione che ho colto da alcuni organi di stampa in cui si legge che c'è un'accelerazione, un tentativo di velocizzare questa approvazione e debbo dire che la cosa ha suscitato in me qualche perplessità, specie quando questa accelerazione viene accostata alla necessità di votare in contemporanea alle europee. Ritengo che parliamo di una riforma che entrerà nel tessuto connettivo dei nostri enti locali e quindi sarebbe sbagliato legarla ad una valutazione di tipo elettorale, ad un interesse di tipo elettorale.

Presidenza del Vicepresidente vicario Di Paola

Io credo che l'approfondimento dovuto si debba fare e stasera è stato ulteriormente richiesto dalle forze politiche dell'opposizione. Io reitero questa posizione, anche perché ricordo il dibattito che si sviluppò nel Paese attorno alla legge Delrio, un dibattito che aveva sì alcune spinte di antipolitica, bisogna qui riconoscerlo, ma aveva anche un fondamento di natura tecnico-amministrativa. Si diceva, che le province man mano stavano esaurendo il proprio ruolo, si limitavano ad intervenire nell'ambito dell'edilizia scolastica, della manutenzione delle strade, tutto il resto era in via di esaurimento.

Allora, io mi chiedo se è stato fatto uno sforzo elaborativo per sopperire a queste carenze per intervenire e fare delle province dei soggetti e di enti locali di larga rappresentanza che possano veramente entrare nel cuore delle problematiche presenti nei nostri territori. Da quello che ho letto, da quello che ho sentito, anche stasera, mi pare che questo sforzo non sia stato fatto, anzi pare ci sia tanta confusione sotto il cielo.

Arrivo all'altra considerazione che penso fondamentale, anche stasera il collega Cracolici l'ha ribadito, c'è in campo, come norma fondamentale della nostra realtà nazionale, la legge Delrio che non è stata abrogata e, quindi, noi dovremmo legiferare tenuto conto che nel resto del Paese la situazione sarà totalmente differente.

Si dice che il ministro Calderoli, il Ministro delle riforme, abbia incoraggiato questo progetto di legge, ha detto di andare avanti, ma io non credo che possa essere sufficiente una intervista, mi limito a dire che avremmo bisogno di ben altre indicazioni. Certo è che lo stesso atteggiamento il ministro Calderoli non l'ha avuto quando abbiamo parlato di dimensionamento scolastico e abbiamo richiesto la nostra autonomia, tra l'altro supportata dalle norme attuative che erano state realizzate negli anni scorsi.

Quindi, personalmente sono perplesso, lo dico, mi fermo qui, anche perché aspetto indicazioni dal mio Gruppo che rispetterò, credo che nel Paese ci sia un altro dibattito che debba essere colto e raccolto da parte delle forze politiche siciliane ed è quello che sta avvenendo nel Parlamento, qualche settimana fa, quando è stato approvato al Senato il disegno di legge di natura costituzionale che riguarda l'autonomia differenziata e vengono devolute alle Regioni ben ventitré deleghe e questo non può che rendere perplessi, perché quello che si realizza non è soltanto la divisione netta del Paese, si realizza la diseguaglianza, perché in quel disegno di legge, oltre a non valorizzare al meglio i LEP, c'è un'altra questione fondamentale che è quella del residuo fiscale.

L'obiettivo di alcune forze politiche, in particolare della Lega, con il consenso di tutte le altre, Forza Italia, Fratelli d'Italia, è quello di accaparrarsi il residuo fiscale, cioè non permettere la perequazione finanziaria che finora ha tenuto insieme il Paese.

Quindi, una disarticolazione nell'ingiustizia, nella diseguaglianza che si vuole realizzare, se poi si tiene conto che, alla Camera, si sta incardinando il disegno di legge sul premierato, io credo che si debba riconoscere che c'è il tentativo da parte del Governo Meloni, della maggioranza attualmente presente nel Parlamento nazionale, di snaturare quella che è la nostra Carta costituzionale, una Carta che è nata dalla Resistenza e che non è stata regalata agli italiani.

Aspetto che si sviluppi il dibattito, ma dico subito l'interesse delle forze politiche siciliane sia ben altro, ossia difendere l'unità del Paese e quindi il riconoscimento dell'importanza di dare ancora forza alle nostre comunità per legarsi sempre più allo sviluppo pieno del Paese.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Campo. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, Governo, colleghi Deputati, non so cosa pensare di questa legge perché un paio di giorni fa il Ministro Calderoli ci aveva rassicurati, aveva detto a noi siciliani di stare tranquilli, di non preoccuparci, di andare avanti, che si sarebbe impegnato personalmente lui, forse, a

mettere un coperchio su questa pentola o a parlare con la Corte costituzionale nel caso ci fosse stata qualche impugnativa.

Devo dire che il ministro Calderoli poteva sembrare anche convincente, nonostante non avesse dato una e una sola giustificazione a tutte le domande che i giornalisti gli hanno posto, perché, comunque, ha un pregresso importante essendo stato l'autore del *Porcellum* e, in più, ha dichiarato "vaccata" la legge Delrio.

Pensare dunque a una possibile legge-mangiatoia, che sarebbe questa che ci accingiamo qui a votare, - sapete le mangiatoie sono quel posto dove possono mangiare sia porci che le vacche - quindi unire insieme *Porcellum* e legge "vaccata", e seguire quello che dice il Ministro Calderoli, poteva essere una strada, però poi mi sono confusa, perché lo stesso capogruppo di Fratelli d'Italia, l'onorevole Giorgio Assenza, che fra l'altro è anche del mio territorio, oggi sulla stampa ha dichiarato altro e ha detto che trattandosi di legge i cui principi valgono come principi di grande riforma economica e sociale per la disciplina di città e di aree metropolitane, vincolate anche per le Regioni a Statuto speciale, un dubbio resta.

Si riferiva alla legge Delrio, chiaramente, che è una legge che vale con un principio economico e sociale e, di certo, non può essere una legge della Regione a scavalcare la legge Delrio. E' chiaro che c'è un grande motivo di incostituzionalità, ma per fortuna oggi c'era un'altra intervista sui giornali, quella all'onorevole Abbate, anche lui conterraneo mio, che mi ha rassicurato perché ci ha chiarito anche sulle spese e ha detto quali sono, punto per punto, le spese che noi andremo ad affrontare.

Oltre ai cinque milioni che già questo Governo ha appostato nella Legge di stabilità, c'erano tutti gli stipendi dei presidenti delle province, delle città più grandi, delle città metropolitane, ben trecentotrenta posizioni di possibili delusi che non sono riusciti a rientrare nelle regionali o nelle nazionali, o ancora consiglieri comunali non eletti, tanti aspiranti politici che costeranno altri cinque milioni e settecento mila euro, quindi ben dieci milioni!

Allora, con tutto questo *caos*, considerando che qualunque cittadino può impugnare questa norma e che può finire in Corte Costituzionale perché questa norma potrebbe essere anche impugnata, potrebbe essere anche cancellata *post elezioni*, bruciando ben dieci milioni e settecentomila euro, è chiaro che nessuno di noi è contrario alle elezioni dirette, che si tengano le elezioni dirette, siamo tutti favorevoli che il cittadino possa andare a votare e, quindi, alla democrazia nella più grande misura, soprattutto considerando che si è abbassata la rappresentanza a livello nazionale col taglio di trecentosettantacinque poltrone.

Siamo felicissimi che ci possa essere una rappresentanza delle aree vaste, che faccia da collegamento, ma non è certo con questa follia amministrativa che si può andare avanti e, quindi, io dico che questa norma va stoppata, senza se e senza ma.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Catanzaro. Ne ha facoltà.

CATANZARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questo disegno di legge intervengo per la prima volta, anche perché l'ho vissuto in questi mesi nella I Commissione. E' un disegno di legge che, come Gruppo parlamentare del Partito Democratico abbiamo sostenuto anche in Prima Commissione per cercare di portarlo avanti perché, lo ha detto bene poco fa nell'intervento sull'ordine dei lavori l'onorevole Cracolici, il Gruppo del Partito Democratico non ha avuto nessuna esitazione a inizio legislatura a dire che ovviamente, in assenza di quello che è stato il *vulnus*, cioè l'elezione come Regione siciliana di secondo grado come in tutto il resto d'Italia, era pronto a tornare al voto diretto sulle province, in base a quello che abbiamo vissuto, a quello che abbiamo visto, cioè una fase di commissariamento abbastanza lungo durato anni e anni.

È chiaro, signor Presidente, che sono tanti i punti interrogativi che sono stati tirati fuori, ai quali non abbiamo avuto risposte. Non abbiamo avuto risposte perché per poter procedere a un'elezione diretta e, quindi, un cambio di una legge sulle province, ci aspettavamo che il Governo nazionale intervenisse,

ma di fatto non c'è stato questo intervento, tranne qualche intervista, però è ovvio che questa non è bastevole perché riteniamo che c'è un punto nevralgico che potrebbe esserci con l'approvazione della legge con votazione diretta.

Inoltre, signor Presidente, dico che noi ovviamente in queste giornate, dove ci accingeremo ad affrontare il testo sugli articoli, siamo pronti come Gruppo parlamentare del Partito Democratico a dare il nostro contributo che daremo per migliorare, perché sono tante le lacune, le carenze rispetto agli articoli, rispetto a come questo testo, Presidente Abbate, è uscito dalla Commissione, già lì abbiamo posto molti interrogativi su molti articoli che hanno veramente grandi carenze.

Presidente Di Paola, sia chiaro che invece di susseguirsi delle voci politiche, a scanso di qualsiasi equivoco, qua c'è una maggioranza di Governo che già la scorsa settimana, questa maggioranza di Governo, ovviamente qua in Aula non vedo tanto, però questa maggioranza di Governo deve dimostrare che ovviamente è presente e che vuole portare avanti il testo, per far sì che arriviamo ad un voto che è chiaro che come Gruppo del Partito Democratico abbiamo anche presentato l'emendamento che per noi il voto può andare sull'*election day* con le europee.

ASSENZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente intervengo per chiarire, una volta per tutte, se ce ne fosse ancora bisogno, qual è la posizione personale del sottoscritto e quella del Gruppo di Fratelli d'Italia che mi onoro di rappresentare sul disegno di legge che oggi è posto all'attenzione dell'Aula. Chi era presente nella legislatura 'Crocetta', ricorda le battaglie epiche che avemmo a compiere e ad articolare in quest'Aula per opporci, con ogni mezzo, all'approvazione di quella che temevamo essere una riforma che avrebbe distrutto l'ente intermedio e lasciato senza cura alcuna molti settori importanti, a partire dalle scuole secondarie, dalle strade provinciali e da quant'altro.

Purtroppo, tutto fu inutile perché poi alla fine, sia pure con una forzatura del suo predecessore Presidente dell'Assemblea, l'onorevole Giovanni Ardizzone, peraltro mio amico personale e persona che stimo, che ho in grande considerazione e che stimo moltissimo, in quell'occasione dopo che quella sera, sull'articolo 1 - l'onorevole Cracolici lo ricorderà - col voto segreto era stata bocciata quella norma, l'indomani col voto favorevole anche del Movimento Cinque Stelle - me lo ricordo perché Cancellieri era seduto accanto a me - con un cavillo procedurale venne rimesso al voto e quella volta ci fu il via libera dell'Aula per un ripensamento notturno di molti amici del Movimento Cinque Stelle, per cui si arrivò, alla fine, all'approvazione di quella norma che tanto disastro ha portato nella nostra Sicilia e negli enti intermedi.

Per rimediare a questo, durante la legislatura 'Musumeci', uno dei primi atti fu quello di approvare la nuova norma che reintroduceva l'elezione diretta, voi sapete meglio di me che quella norma ebbe poi, purtroppo, la sorte di essere dichiarata incostituzionale dalla Corte. Questo per dire che sul ridare vitalità all'ente intermedio Provincia, sul restituire la parola agli elettori, che esprimano loro chi debba essere la guida della Provincia, chi debbono essere i consiglieri provinciali e, attraverso, poi, l'indicazione del voto anche designare le squadre assessoriali, credo che nessuno possa essere in dubbio che noi come Fratelli d'Italia siamo, assolutamente, favorevoli alla reintroduzione di questa elezione diretta e, quindi, all'approvazione di questa legge che pure presenta, in qualche articolo, qualche criticità che si cercherà di correggere con gli emendamenti presentati.

Detto questo, però, purtroppo, un macigno c'è e io non posso fare altro che esprimere quello che ho detto, premettendo che noi, come Fratelli d'Italia, voteremo a favore di questa norma e penso che il Governo nazionale manterrà l'impegno di non procedere all'impugnazione, però rimane poi il problema che l'impugnazione in tema elettorale non è solo di spettanza del Governo regionale, ma è di spettanza di chiunque sia iscritto alla lista elettorale nei vari comuni della Sicilia.

Quindi, questo dubbio, purtroppo, rimane e mi auguro che non succeda nulla, però corriamo il rischio che noi approviamo questa norma, che venga, successivamente, emesso il decreto di indizione delle elezioni e poi, ad un certo punto, per l'insorgere da parte di qualcuno di una controversia e di un ricorso che solleva questo problema della contrarietà con la legge Delrio, che non dimentichiamo è una legge che detta principi di grande importanza economica e sociale che, come tali, sono immediatamente vincolanti anche per le Regioni a Statuto speciale e, quindi, questa corsa che noi facciamo venga poi a scontrarsi contro il muro di una pronuncia giurisprudenziale che io mi auguro e lo ribadisco per l'ennesima volta non avvenga.

Questo rischio c'è, però procediamo con l'iter di approvazione di questa norma, andiamo avanti, ci sono degli emendamenti, qualcosa è chiaro che deve essere corretto in tema delle funzioni che svolgeranno le province, c'è ancora abbastanza incertezza e credo che se si vuole dare vitalità a quest'ente quanto più funzioni trasferiamo in periferia, sottraendole a quello che spesso appare un pachiderma immobile che è "mamma Regione", sottraendo a questo pachiderma alcune funzioni importanti, soprattutto in tema di autorizzazioni anche ambientali, lasciando al centro solo quelle per impianti di grandissima portata, io credo che la provincia possa tornare a svolgere il suo ruolo come anche mi si consenta non si può dal punto di vista economico ritenere che il Presidente delle future province non abbia quanto meno le stesse indennità del Sindaco del Comune capoluogo.

Mi si dice che non ci sono i fondi necessari, ma io penso che il Governo in questi giorni potrà reperire le risorse perché è impensabile che il Sindaco della città capoluogo, io faccio l'esempio della mia provincia, del comune di Ragusa, abbia una indennità che è quella che è e il futuro Presidente della stessa provincia abbia la metà di questa indennità!

Credo che non sia un bel segnale quello che questo Parlamento dà agli enti che cresceranno, quindi Presidente Galvagno lei correttamente ha rimandato il testo in Commissione, altrettanto correttamente, non essendo stata apportata alcuna modifica a questo testo, ha deciso di continuare questo *iter*, noi siamo qua, i colleghi stanno per arrivare e quindi possiamo proseguire oppure, se lo ritiene, anche proseguire nella giornata di domani fino ad arrivare alla conclusione di questo *iter*.

PRESIDENTE. Ha iscritto a parlare l'onorevole Vitrano. Ne ha facoltà.

Presidenza del Presidente Galvagno

VITRANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non ero in quest'Aula il periodo in cui si è consumato lo scempio dell'abrogazione delle province, ma da cittadino ricordo ancora lo sgomento che quella decisione ha suscitato in tanti operatori della politica, nei dipendenti delle province regionali di allora e soprattutto nelle zone interne della Sicilia dove vedevano la provincia come un punto di riferimento.

Quello che è successo in questi anni è sotto gli occhi di tutti, un'assenza totale di Governo dei territori, delle aree interne e soprattutto delle risorse che le province riuscivano a distribuire sul territorio le cui competenze passavano ai sindaci delle aree metropolitane, ma che comunque non sono riusciti ad avere sul territorio quella forza, quella considerazione, quella intraprendenza che avevano le province con i suoi organi.

Come 'Forza Italia' siamo fermamente convinti che la reintroduzione delle province serva sicuramente alla nostra Regione e ai territori, soprattutto delle aree interne, lo sosteniamo fermamente e convintamente al di là delle valutazioni di ordine tecnico-giuridico che vanno sicuramente fatte e vanno riprese.

L'elezione diretta rappresenta sicuramente un momento alto della democrazia, per cui tornare all'elezione diretta sicuramente contribuisce ad avvicinare cittadini all'istituzione. E' vero che per noi palermitani molto probabilmente la provincia non era tanto sentita perché il Governo della Regione lo

sentiamo più vicino, ma per le altre province credo che l'organo 'provincia' rappresentava sicuramente un punto di riferimento importante.

A mio avviso bisogna lavorare per dare alle nuove province maggiore competenza, trasferire delle competenze che, attualmente, la Regione svolge con fatica considerando anche il numero esiguo di personale che oggi ha. Per cui sono fermamente convinto che quest'Aula debba tornare a garantire ai territori rappresentatività e democrazia.

Oggi noi abbiamo la possibilità di fare da apripista in Italia. Se qualcuno compie il gesto per un titolo in prima pagina o per qualche ora di trasmissione televisiva, oggi noi possiamo ribaltare quella situazione e dare la possibilità agli elettori di tornare a scegliersi i propri amministratori, alle aree depresse interni della Sicilia a ritornare ad avere punti di riferimento solidi e profondi conoscitori del territorio che oggi mancano. Per cui, come parlamentare, come componente di 'Forza Italia', credo che oggi noi dobbiamo veramente rappresentare la svolta e fare in modo che questo disegno di legge venga approvato. Per cui il mio e, credo, il voto di 'Forza Italia' lo possiamo annunziare favorevole sin da ora.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Laccoto. Ne ha facoltà

LACCOTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, credo che vada fatta anche una riflessione molto serena. Ho sentito molti dire che, naturalmente, questo sistema delle città metropolitane e dei consorzi di Comuni, sicuramente, non funziona e non funziona perché non c'è la possibilità di avere quel contatto diretto con i territori.

D'altronde, ricordo a me stesso, ma lo ricordo anche agli altri, che la Corte costituzionale ha dichiarato illegittima la nomina di sindaco delle Città metropolitane come anche del Presidente delle Città metropolitane, dando la motivazione che nessuno lo aveva eletto. In queste condizioni, credo che bisogna fare tutti uno sforzo, migliorando anche quello che è il testo, se è possibile in Aula, ma bisogna partire senza preconcetti. Al di là del problema della costituzionalità o meno che io credo, vi è stata anche un'espressione da parte di un Ministro degli affari regionali che ha detto che si può andare avanti proprio perché, anche a livello nazionale, si sente l'esigenza di dovere rivedere la norma Delrio.

Ora siamo tutti consapevoli che la norma Delrio, frutto anche di un periodo, è stata superata ed oggi non è attuale rispetto a quelle che sono le esigenze vere dei territori e poi, a livello nazionale, la volontà non solo di dare le vecchie mansioni alle province, ma di darne anche di nuovi e, d'altronde, creare questo ente intermedio che possa essere frutto di elezioni dirette e che possa avere anche quelle funzioni che oggi vengono dati ad alcune SRR, ad alcune ATI, ad altri, creando sempre una situazione non specifica rispetto a quelle che sono le mansioni che possono essere date e controllate da coloro che, praticamente, sono eletti direttamente dal popolo e che hanno quella legittimazione rispetto a quelli che sono i temi più scottanti.

In queste condizioni, credo che bisogna serenamente affrontare questo testo, vederlo per quel che riguarda noi, poi le altre vicende si vedranno fuori da quest'Aula, ma noi dovremmo cercare di fare un testo che sia il più possibile idoneo per far sì che, finalmente, vi sia questa elezione diretta delle province e che questi organi intermedi non solo abbiano le competenze che hanno avuto nel tempo, ma che possano, praticamente, avere nuove mansioni.

Esisterà, poi, il problema di quelle che sono le risorse economiche da dare alle province ed è questo un tema che va affrontato sicuramente, perché oggi tutti i sindaci, per esempio qui ce ne siamo diversi, lamentiamo il fatto che non ci sono più manutenzioni per le strade, che vi sono dei problemi a volte di manutenzione dei riscaldamenti e altro nelle scuole; quindi, diamo la possibilità ai soggetti che vivono nei territori, così come prevede la norma, di controllare e di portare quelle che sono le istanze del territorio.

Ecco perché io dico che, al di là di maggioranza, minoranza, opposizione, bisogna serenamente cercare di esitare questo testo, migliorarlo il più possibile secondo quelle che sono le indicazioni che verranno da questa Assemblea.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

PACE. Signor Presidente, io farei un piccolo passo indietro e lo voglio condividere non soltanto con i colleghi delle opposizioni, ma anche con i colleghi della maggioranza e tornare ad un programma elettorale che abbiamo voluto sottoscrivere tutti insieme, affidandolo all'allora candidato Renato Schifani e che abbiamo proposto tutti insieme ai siciliani.

Fra i tanti punti qualificanti del programma elettorale dell'allora candidato Schifani, oggi Presidente Schifani, e di quella coalizione allora, oggi forza di maggioranza e di governo di questa Regione, fra i punti più importanti c'era il ritorno alle province e quando abbiamo sottoscritto quel programma, sapevamo benissimo che c'era la celeberrima legge Delrio che incombeva e incombe ancora su tutte le regioni d'Italia e, a ragion veduta, abbiamo insistito nel voler proporre ai siciliani la reintroduzione delle province, ma per quale motivo?

Per chi come me ha avuto la fortuna di sedere fra i banchi della Provincia sa che quello è un organo intermedio importante, che ha svolto per tutti i territori e condiviso ciò che diceva il collega Vitrano, il Presidente Vitrano, mentre nelle città metropolitane la presenza prima, l'assenza oggi delle province non viene avvertita, nei territori periferici della nostra Regione, la provincia di Agrigento una su tutte, così come la provincia di Caltanissetta, la provincia di Enna, le province più piccole, le province hanno rappresentato davvero un baluardo e un punto di riferimento per gli enti locali, un punto di riferimento per i sindaci, un punto di riferimento per i territori; è di questi giorni la protesta degli agricoltori, anche quelli siciliani, a cui va la nostra e la mia personale solidarietà e voglio fare un riferimento a questo perché le province riuscivano a dare, cose che non fanno più, un servizio anche a questo settore ormai abbandonato.

La protesta degli agricoltori, che coinvolge sicuramente non soltanto gli agricoltori siciliani, lo stiamo vedendo in tutta Europa, viene acuita nei nostri territori perché oltre a quelle lacune che si stanno avvertendo per via delle decisioni comunitarie, vivono un *deficit* anche strutturale. Gli agricoltori delle nostre province, ad esempio, hanno difficoltà pure a recarsi nei loro poderi per via delle manutenzioni della viabilità rurale che non vengono più effettuate da tantissimi anni ed anche in questo ambito le province supplivano agli enti locali, ai comuni, supplivano anche alle mancanze della Regione.

Oggi che stiamo finalmente discutendo della reintroduzione delle Province, che sicuramente non è, come qualcuno vuol fare apparire, un "poltronificio", ma è uno strumento di esposizione democratica dove ha visto formare tantissima classe dirigente, ebbene oggi è il momento in cui tutti dobbiamo concordemente votare verso questo provvedimento che vedrà la reintroduzione delle Province, la riproduzione di un organo intermedio e finalmente avere un'interlocuzione importante per i nostri territori.

Non possiamo dimenticare che il centrodestra ha fatto parte del nostro programma elettorale, non possiamo dimenticare che già la Giunta di Governo all'unanimità si è espressa favorevolmente per l'approvazione di questo disegno di legge, non possiamo dimenticare che unanimemente abbiamo sostenuto questo provvedimento alle opposizioni.

Io ricordo che, probabilmente noi ed il Governo non eravamo nemmeno insediati, il PD aveva presentato un autonomo disegno di legge per la reintroduzione delle Province e quindi oggi immagino che la votazione nelle prossime ore di questo disegno di legge non debba avere la matrice del Governo Schifani, non debba avere la matrice della maggioranza, ma ci può trovare unanimemente a collaborare, se volete, anche nel migliorare questo testo, nel concordare dei passaggi significativi, ma che ci vede prima possibile ad andare a votare.

Non lo sappiamo il rischio dell'impugnativa, non possiamo noi programmare quello che succederà più tardi, immaginate quello che succederà nei prossimi mesi o nei prossimi anni.

Oggi abbiamo la possibilità di dare uno strumento democratico ai siciliani, è una possibilità che non possiamo farci sfuggire e, come mio solito, è una possibilità che vogliamo offrire non soltanto ad una coalizione, ma all'intero Parlamento e sono certo che la saggezza di tutti farà in modo che usciremo dall'Aula soltanto per aver raggiunto non il risultato politico, ma un risultato importante per tutti i siciliani.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, a me dispiace dover deludere le aspettative di alcuni dei colleghi che siedono tra i banchi dell'opposizione e rivolgendomi a lei Presidente, guardo però i colleghi del Movimento Cinque Stelle, del Partito Democratico, del movimento capeggiato dal mio amico Cateno De Luca.

Mi dispiace dover deludere interventi di alcuni dei colleghi dell'opposizione che hanno fatto un esercizio in questi giorni più legato a dimensioni in punta di diritto, che hanno esercitato la loro competenza, la loro sensibilità sui temi giuridici, richiamando l'attenzione di esperti giuristi in quest'Aula tra i componenti della maggioranza.

Mi dispiace deluderli perché, vedete colleghi, signor Presidente, noi in quest'Aula siamo chiamati a fare leggi e siamo chiamati a farlo in seno di una dimensione che è di natura politica e io sulla politica vorrei intanto dire ai miei amici dell'opposizione che in questi mesi e in questi anni tutti, a giro, si sono esercitati nel richiamare l'idea che bisognava tornare a votare per eliminare quel sistema oligarchico in capo a certa tecnocrazia, in capo ai commissari, che nel buio di una stanza chiusa potevano determinare le sorti della viabilità, determinare le sorti delle scuole, determinare le sorti di una serie di servizi essenziali rispetto ai quali, amici e colleghi dell'opposizione, vi siete dimenticati tutte cose! Siete diventati tutti i giuristi, tutti esperti di impugnativa, colleghi dell'opposizione, vi siete dimenticati tutte le cose! Siete diventati tutti giuristi! Tutti esperti di impugnativa, di costituzionalità, di Corte Costituzionale. Vi siete dimenticati, prima di tutto, le priorità.

LA VARDERA. Ma cosa sta dicendo?

FIGUCCIA. E lo dico soprattutto al mio amico Cateno De Luca, "Sud chiama Nord", ma dove sono finite le vostre battaglie a sostegno degli agricoltori, a sostegno delle strade abbandonate? Le fate fuori dal Palazzo in maniera demagogica e poi venite qua per affossare la nostra legge!

LA VARDERA. Ma la Lega cosa sta facendo?

FIGUCCIA. Adesso basta, non parlo più con voi, basta, La Vardera, vai a posto. Siediti! Parliamo, invece, con i colleghi della maggioranza. Amici, abbiamo un patto con gli elettori. Il centrodestra è uno! Il Presidente della Regione, a fianco di cui tutti ci siamo candidati, ha un programma con delle priorità chiare: tornare a restituire un sistema di democrazia diretta. Io, stasera, voglio tornare a casa, passando per la provinciale e togliere quel cartello che c'è nella strada provinciale, dove ci avete costretto, anzi avete costretto i commissari provinciali a mettere un cartello con scritto: "Divieto di transito".

Onorevole Dipasquale, ma lei stasera a Ragusa come ci va? Onorevole De Luca, ma lei, stasera, a Messina come ci va? Nuccio Di Paola, non sorrida! La situazione è seria!

(Interruzione fuori microfono dell'onorevole La Vardera)

FIGUCCIA. Il tema non è quello della spartizione delle poltrone. State mettendo tutto in *bagarre*. State buttando tutto in divertimento. Qui alle poltrone non è legato nessuno. Qui l'idea è quella di restituire uno spazio di democrazia e di recupero di priorità che appartengono sì ai livelli essenziali di assistenza.

Signor Presidente, il mio è un appello all'opposizione, che si riveda quella trasmissione con Crocetta, ve lo ricordate? Quelli del Partito Democratico, Presidente del Partito Democratico! C'era la legge Delrio a livello nazionale e Crocetta andò da Giletti e, col telecomando, fece apprendere a tutti che si stava per cancellare le province. Noi siamo per tornare alle province e il centrodestra è unito in questa che è una battaglia di civiltà. Certo non è che ci aspettiamo che, ad un tratto, vi ravvediate! Noi, come centrodestra, andremo avanti uniti e speriamo che, in questo percorso, vi potremo trovare compatti.

Per il resto, in tema di ricorsi, io vi dico che lo Statuto della Regione siciliana, Statuto speciale, all'articolo 14, fissa in maniera chiara le competenze e, in tema di autonomie locali, le competenze sono in capo alla Regione siciliana. Quindi fate i parlamentari! Non vi attaccate a cavilli sui ricorsi e sugli esercizi che non appartengono alla vostra dimensione professionale. Qui siete per difendere i diritti dei siciliani e non vi sottraete a questo dovere, dovere sacrosanto.

SCHILLACI. Quattrocentomila euro per una seduta... inutile...

FIGUCCIA. Detto questo, se i colleghi hanno avuto occasione, alla luce di questo mio appello, perché li vedo animati, di poter rivedere la loro posizione, non c'è nulla di male. Io lo capisco perché poi, tornando a casa, vi trovate in difficoltà. Che cosa dico alle persone? Che non possono neanche rientrare a casa, alle aziende agricole? La viabilità, il sistema delle frane?

Noi siamo pronti a perdonarvi. Abbiamo ancora cinque minuti di tempo per voi, ci potete riflettere. I colleghi della maggioranza stanno per arrivare. E voi, in questi cinque minuti, signor Presidente, se i colleghi hanno uno spazio, se è il caso, vogliamo sospendere la seduta per dare tempo ad una riunione dei Presidenti dei gruppi parlamentari e verificare se ci sono le condizioni per rivedere questo aspetto.

Io le chiedo, formalmente, signor Presidente, di sospendere per cinque minuti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Figuccia. Vuole sospendere per cinque minuti? Questa è una richiesta. Se fa la richiesta, va votata. Se facciamo, invece, gli interventi, eventualmente, sentiamo un altro intervento e poi chiedo io stesso di fare una sospensione di cinque minuti.

Prima dell'onorevole La Vardera, ha chiesto di parlare l'onorevole Abbate. Ne ha facoltà.

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, intervengo perché questo è un disegno di legge importante per la vita della nostra Regione per quanto riguarda l'organizzazione degli enti intermedi. Un disegno di legge che abbiamo portato avanti nella nostra Commissione già da tredici mesi, l'abbiamo sviscerato in tutte le sue parti, abbiamo fatto audizioni e abbiamo avuto il supporto anche di professori universitari, per cercare di poter dare la possibilità agli enti intermedi, per quelle province che erano state sopprese, la possibilità di avere un Governo eletto direttamente dal popolo, che può continuare a governare gli enti intermedi ed erogare servizi sui territori. Servizi che in questi anni sono completamente scemati, perché sappiamo quanto per qualsiasi ente sia importante la presenza del Governo e quanto sia importante la rappresentanza degli elettori.

Oggi le province sono ancora presenti, i liberi consorzi, con personale qualificato, con enti che sono dislocati nei vari territori, nelle nove province, che continuano ad erogare servizi, sappiamo, in grandissima difficoltà: dalle scuole superiori a ciò che riguarda la promozione e le attività produttive, l'assistenza ai disabili; le infrastrutture stradali di comunicazione sappiamo quanto siano importanti fra le province. Sono sicuramente delle competenze importantissime che in questi anni sono andate scemando e sono in grandissime difficoltà.

Abbiamo una grande responsabilità, è uno degli argomenti, uno dei punti cardine del programma del nostro Governo, del Presidente Schifani, è uno dei punti cardine che dobbiamo cercare di portare avanti e portare a conclusione. Come maggioranza abbiamo una grandissima responsabilità: non deludere quello che è il mandato dei nostri elettori e dei cittadini siciliani.

Approvare una norma del genere, una norma che riguarda le province, è un modo anche di rilanciare l'economia, rilanciare la possibilità dei territori di potere essere rappresentati e potere erogare servizi, di fare quello che per tanti anni le province hanno fatto, che sicuramente hanno fatto crescere il nostro territorio, hanno programmato anche sul territorio, pensiamo anche al turismo, per quanto riguarda l'ambiente, per quanto riguarda attività importanti.

Sappiamo che una delle scommesse è quella di poter dare anche competenze in più rispetto a quelle che hanno in questo momento i liberi consorzi. Su questo ci deve essere un dibattito e non sarà sicuramente questa norma a poter mettere a disposizione altri servizi, perché sappiamo che ulteriori servizi significano competenze e significano anche risorse economiche che si devono mettere a disposizione. Lo faremo sicuramente, con altre norme, dopo aver approvato questa legge, che deve portare all'elezione entro l'anno, come abbiamo detto.

Non dobbiamo dimenticare che abbiamo approvato una norma che ha rinviato le elezioni di secondo grado e che entro il 31 dicembre 2024 devono essere espletate le elezioni di primo livello. L'abbiamo scritto in quella norma che è stata approvata da questo Parlamento e per andare in quella direzione dobbiamo continuare a poter approvare questa legge.

Io sono convinto che questa legge non sarà impugnata e con questa legge saremo la prima Regione ad andare a votare con elezioni di primo livello e non dobbiamo avere paura di andare in questa direzione, non dobbiamo aver paura di avere una norma che sia...

(Interruzioni fuori microfono)

ABBATE, *presidente della Commissione e relatore...* guardi, capisco che per voi, amici dei Cinque Stelle, è una cosa secondaria, perché loro non avranno la possibilità di sedere in nessuno dei nove consigli provinciali, perché la storia dice che non sono radicati sui territori, non avranno questa possibilità, però, avranno la possibilità di concorrere per avere almeno un posto in quegli enti intermedi che sono importanti, almeno uno; sicuramente non sarà in provincia di Ragusa, in qualche altra provincia potrà succedere e mi impegnerò per questo, come ho fatto fino ad ora.

Su questo, però, dobbiamo essere certi: è una norma che deve essere approvata e la Regione siciliana può essere da capofila anche per quanto riguarda le altre regioni. Il Presidente Schifani si è impegnato e ha avuto interlocuzioni col Governo nazionale affinché non ci sia un'impugnativa per dare veramente un Governo ai nostri enti intermedi e per questo credo che oggi abbiamo una grande responsabilità di portare avanti il programma che ci ha portato al voto e di cui abbiamo avuto il mandato degli elettori siciliani che non possiamo tradire. La responsabilità è importante, è immane, quindi oggi dobbiamo dare dimostrazione di quello che è stato il nostro mandato e non lo possiamo tradire.

Grazie, signor Presidente.

CAMPO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

Sull'ordine dei lavori

DIPASQUALE. Signor Presidente, io le ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Ora, al di là di alcuni interventi come quello dell'onorevole Figuccia che non sa cosa dire, ma poi si rivolge alle

opposizioni, cercando di scaricare le responsabilità al Partito Democratico, l'onorevole Figuccia dimentica che è stato cinque anni nella maggioranza con Musumeci e il cartellone se lo poteva fare togliere da Musumeci, quindi questa cosa l'ha completamente dimenticata. Il fantasma di Crocetta lo dovete mettere da parte perché non l'avete più come alibi, non lo potete utilizzare più. Crocetta è finito e dopo Crocetta c'è stato Musumeci, insieme a tutti voi!

Le province sono così perché voi nei cinque anni che sono trascorsi le avete mantenute in questo modo, siete i primi responsabili, perché vi siete fatti la campagna elettorale con Musumeci, dovevate riportare le province con l'elezione diretta, avete preso per i fondelli i siciliani per cinque anni, ora avete iniziato questo percorso con Schifani.

Noi per primi abbiamo presentato un disegno di legge sulle province, quindi smettetela di fare questo teatrino, che è puerile, ma guardate, io non so quanti da casa ci assistono, non eravate neanche presenti in Aula, vi siete messi a correre per intervenire, ci sono colleghi che per trovare un loro intervento bisogna andare indietro fino al giuramento.

Siamo arrivati a questo punto per prendere tempo, per chi ci ascolta da casa, siccome serve votare per l'articolato e siccome eravate assenti vi siete dovuti mettere non solo a correre, ma poi avete dovuto fare intervenire anche chi non aveva interesse ad intervenire e far dire anche cose che sono inascoltabili.

Quindi, smettetela, smettiamola, avete uno strumento, se non ci siete il Presidente può rinviare benissimo a domani la votazione, l'abbiamo fatto tante volte, può rinviare a domani la votazione dell'articolato, però questa scena pietosa la possiamo evitare, perché è veramente una scena pietosa e noi qua ce lo dobbiamo dire, perché lo sappiamo quello che state facendo. Poi, nel merito delle province, lo potevate fare e non l'avete fatto, dopodiché, io non vedo l'ora che queste province si mettano in funzione.

Voi state prevedendo solamente le risorse per il presidente della provincia, per gli assessori, per le loro spese di missione e così via, voi ad oggi state prevedendo solo questo. Quando domani le strade provinciali non verranno asfaltate, non verranno pulite, non verranno illuminate, vi verremo a cercare, collega Figuccia, con i cartelloni. Vi aspettiamo perché voi state preparando solamente tutta una serie di poltrone ben pagate, avete messo i soldini, state preparando tutta una serie di poltrone a tutta una classe politica che gironzola nei partiti!

Pensate di vincerle perché i siciliani vi hanno dato fiducia, pensate di vincerle, pensate che queste province potrete vincerle tutte voi - non ve lo auguriamo - e quindi avrete tutto questo personale a vostro favore, ma noi queste cose le diciamo con chiarezza e le diremo ancora meglio: state approvando una norma senza risorse! Per i servizi che dovranno dare le province non ci sono le risorse!

Voi state pensando solamente, ipoteticamente, a pagare quelli che dovrebbero essere i vostri presidenti, i vostri assessori, i vostri consiglieri comunali e ve ne state fregando totalmente di quelle che sono le esigenze dei territori e delle incombenze delle province.

Signor Presidente, concludo il mio intervento, lei ha la facoltà di rinviarla a domani la votazione, poveretti, qua c'è il rischio che qualcuno per correre, magari inciampa e si fa male, qua c'è il rischio che a qualcuno per intervenire, cosa che non ha fatto mai, gli venga un colpo o magari dica qualcosa di sbagliato! Smettiamola con questo teatrino e andiamo avanti nella maniera più intelligente e più seria possibile.

PRESIDENTE. Prima di fare altri interventi, convoco una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di cinque minuti.

Chiedo, pertanto, ai Presidenti dei Gruppi parlamentari di raggiungermi in Sala Lettura.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 17.17, è ripresa alle ore 17.28)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Onorevoli colleghi, ho avuto la possibilità di potermi confrontare con i Presidenti dei Gruppi parlamentari di opposizione e di maggioranza, che ringrazio per la disponibilità, abbiamo, sostanzialmente, deciso che oggi si continuerà - così com'era stato anticipato - con la discussione generale. Tutte le votazioni, comprese quella del passaggio all'esame degli articoli, saranno fissate per domani, a partire dalle ore 14.30.

Quindi, intanto, chiedo all'onorevole Di Paola se mi potesse sostituire per qualche minuto.

Se ci sono dei colleghi che vogliono intervenire, sto aprendo le ultime iscrizioni per gli interventi.

Forse aveva chiesto di intervenire l'onorevole Campo? Onorevole Campo, aveva chiesto di intervenire?

CAMPO. Per fatto personale.

PRESIDENTE. Per fatto personale.

Onorevole Catanzaro, se ci sono degli interventi, possiamo assolutamente cominciare con le iscrizioni. Onorevole Giambona, onorevole De Luca, onorevole Marano.

E' iscritto a parlare l'onorevole Giambona. Ne ha facoltà.

Presidenza del Vicepresidente DI PAOLA

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 319-97/A

GIAMBONA. Signor Presidente, intanto, le chiedo di richiamare un po' di ordine, se è possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi, un attimo di attenzione così ascoltiamo l'intervento del collega Giambona. Prego, onorevole Giambona.

GIAMBONA. Grazie Presidente. Ecco, ritengo che l'argomento che oggi è in discussione sia un argomento di tutto rispetto, di tutto rilievo, ho apprezzato gli autorevoli interventi di chi mi ha preceduto e guardate è da qualche settimana che in quest'Aula e nelle Commissioni di merito si parla degli enti di area vasta, delle province, però, allo stato attuale, non ho avuto ancora il piacere di capire quale sia la posizione del Governo, nessun intervento di questo Governo ha posto l'attenzione sui temi che oggi sono in discussione e, tra l'altro, non vedo la presenza, oggi, del presidente della Regione, Renato Schifani, che a dire il vero abbiamo visto ben poco in questi ultimi mesi in Aula e le sue presenze in un certo qual modo ci danno risposta rispetto a quelle che sono le attenzioni e i temi della politica siciliana, non si è fatto vivo per l'esame della Finanziaria regionale, non è oggi in Aula, era presente sulla norma salva ineleggibili e abbiamo visto tutti la magra figura che si è consumata la settimana scorsa.

La posizione del Partito Democratico sulla tematica degli enti di area vasta è assolutamente chiara, abbiamo grande consapevolezza delle difficoltà di governare i processi sui servizi che oggi sono di competenza delle province, dalle scuole alle decine di migliaia di chilometri di strade provinciali che necessitano di un'attenzione particolare, attenzione particolare che è legata ad un'evidenza, quella di dare rappresentanza a quelli che sono i territori.

Bene, non sono appassionato a quelle che potrebbero essere le elezioni di primo o di secondo livello, una cosa è certa dobbiamo dare una risposta ai cittadini in termini di garanzia ai servizi attraverso una *governance* che riesca a dare una rappresentanza a quelli che sono i nostri territori, ma il tutto si deve fare in un percorso autorevole, in un percorso che abbia delle adeguate coperture dal punto di vista normativo, che non possa essere intaccato da quelli che sono eventuali pregiudizi di incostituzionalità

che sono emersi e bene ha fatto il Partito Democratico a rilevare un'eventuale pregiudiziale sulla costituzionalità.

Riguardo a tale tema, ritengo che non sia solamente la questione che dobbiamo affrontare della legge Delrio, ovvero se la riforma in chiave siciliana superi quello che è il tema della legge Delrio, vista come grande riforma economico sociale, ma credo che il tema sia anche legato alla questione dello Statuto della Regione siciliana il quale, all'articolo 15, parla di liberi consorzi e non di province.

Ebbene, questa norma equipara le province ai liberi consorzi che sono tutt'altra cosa, hanno un assetto normativo diverso, un aspetto gestionale di altra natura e hanno diversi presupposti giuridici. Questo è un altro *vulnus* di questa norma che necessita approfondimenti e che si supererebbe oggi esclusivamente con una semplice assunzione di denominazione nell'articolo 1 di questo disegno di legge che oggi è in trattazione.

Abbiamo bisogno, e lo ribadisco, di un percorso autorevole, abbiamo bisogno che questo Parlamento si assuma la responsabilità, ma che dichiari anche, chi rappresenta il Governo oggi, quale sia il percorso autorevole da portare avanti.

Ho avuto modo di vedere negli ultimi giorni anche delle interviste, che tenderebbero a tranquillizzare questo Parlamento, una in particolare resa da un certo Ministro per gli Affari regionali, che è quello stesso Ministro primo sostenitore dell'autonomia differenziata, quello stesso Ministro che voleva bonificare il Sud chissà come e in quale modalità, quello stesso Ministro che fa parte di una compagine politica che è ben lontana da portare gli interessi del Sud e della Sicilia.

Ebbene, avere rassicurazioni da chi nemmeno tanto celatamente vuole far soccombere il Sud e la Sicilia è tutt'altro che rassicurare questo Parlamento, ecco perché chiedo nuovamente che ci sia un percorso che metta in sicurezza questo Parlamento, affinché si porti avanti una riforma che noi, come Partito Democratico, vogliamo ovvero quello di rappresentare i territori delle province, la Regione siciliana, però in maniera autorevole, evitando quelle che possono essere le difficoltà di un'impugnativa della norma stessa. Grazie, Presidente.

Per fatto personale

CAMPO. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, prima ho sentito in un intervento che venivano offesi i ragusani, addirittura si è detto che i ragusani e, in particolare, quelli del Movimento Cinque Stelle non faranno parte del civico consenso all'interno della Giunta provinciale nell'eventualità che questa norma venisse approvata. Cci tengo a sottolineare che certe affermazioni lasciano il tempo che trovano e che sono altamente offensive per chi lavora costantemente sul territorio e crede di fare del bene, radicandosi appunto nel territorio e portando avanti dei principi politici sani.

Riprende il seguito della discussione del disegno di legge n. 319-97/A

CAMPO. Al di là di questo volevo intervenire, nuovamente, sulla norma se posso, signor Presidente. Ho sentito in quest'Aula qualcuno che ha detto che qui si fa politica, quindi, non dobbiamo parlare di incostituzionalità di questa norma, ma vorrei ricordare a chi ha fatto queste affermazioni che, oltre a fare politica, una delle principali prerogative parlamentari è quella di legiferare.

E' nostro preciso dovere legiferare e non possiamo farlo sapendo in anticipo che una norma è altamente incostituzionale, che ha dei principi di impugnativa molto probabili e inoltre spreca denaro e risorse pubbliche e, quindi, è giusto valutare questo prima ancora di fare politica, ma se vogliamo

metterla sul piano della politica penso che, prima ancora di scrivere questa legge, bisognava riempire di contenuti quelle che sono le province che, ad oggi, non gestiscono più nulla.

Parlare di rifiuti, parlare di trasporto pubblico, oggi è stato annunciato nel nostro territorio il ritiro dell'AST per il trasporto locale, parlare, per esempio, di gestione delle acque. Questi sono tutti temi che dovrebbero riguardare la provincia, invece, ad oggi, ho come l'impressione che questa velocità nel voler approvare questa norma sia solo quella di voler illudere gli iscritti dei propri partiti che ci potrebbero essere queste famose trecentotrenta poltrone a disposizione, perché in quest'Aula, signor Presidente, nessuno vuole questa legge e glielo dimostreremo fra qualche giorno quando si voterà!

E' soltanto il modo per tenere ancorate a sé alcune persone che possono continuare a sostenere i partiti fino alle elezioni Europee, ma di questa norma non frega niente a nessuno perché, lo sanno tutti, l'ha dichiarato prima anche l'onorevole Assenza, lo sanno ancor prima di noi i colleghi di maggioranza, la norma è incostituzionale e, quindi, è una norma 'poltronificio', una norma 'mangiatoia' come ho dichiarato prima. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Campo.

E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, vorrei intervenire, ma, purtroppo, non posso intervenire perché manca il Governo e, soprattutto, non vedo l'Assessore per gli enti locali, dato che siamo in discussione generale sulle province.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, c'è l'assessore Amata, il Governo è presente.

DE LUCA ANTONINO. Però è Assessore per il turismo, io volevo l'Assessore per gli enti locali dato che siamo in discussione generale. C'è un motivo per cui l'assessore Messina ha abbandonato i lavori?

PRESIDENTE. C'è il vicepresidente!

DE LUCA ANTONINO. C'è un motivo per cui l'Assessore Messina ha abbandonato i lavori? Ha capito che non devono votare, che non hanno i numeri e, quindi, se ne è andato a farsi i fatti suoi o degrada l'Aula di stare qua mentre fa la discussione generale sul disegno di legge delle province? Ma è normale? E' una stalla o è un Parlamento questo? Dov'è l'Assessore per gli enti locali? Presidente, dov'è l'Assessore per gli enti locali? Lo potete chiamare, cortesemente? Se è ai servizi aspetto altrimenti deve tornare in Aula!

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, capisco il suo intervento accorato...

CRACOLICI. Ha ragione, deve venire in Aula.

DE LUCA ANTONINO. Non c'è da capire, c'è da chiamarlo e farlo venire in Aula.

PRESIDENTE. Al momento il Governo è rappresentato dal Vicepresidente della Regione, dall'assessore Turano e dall'assessore Amata, quindi, il Governo è presente in maniera autoritaria e compatta.

CRACOLICI. Ma non hanno la delega!

DE LUCA ANTONINO. In maniera finta, perché l'assessore Amata è l'Assessore per il turismo. Hai cambiato delega o sei al turismo? Ancora al turismo! Deve venire l'Assessore per gli enti locali, perché va bene che le province sono una passeggiata turistica, però non è che la dobbiamo fare con l'Assessore per il turismo.

Io ho capito che è un po' un circo, una presa in giro, ma non è uno spettacolo, deve venire l'Assessore per gli enti locali e chiedo a questa Presidenza di chiamarlo, si prende il suo bell'autista, fa inversione a U e torna in Aula, perché questo è il posto in cui deve stare in questo momento, così vediamo se la finiscono di scherzare e giocare sempre, forse hanno scambiato l'Aula per un parcheggio dove stare qualche momento a fare qualche telefonata.

DI PAOLA. Onorevole De Luca, come le ho detto in precedenza, è presente tra i banchi del Governo il Vicepresidente della Regione...

DE LUCA ANTONINO. Si è appena seduto.

PRESIDENTE. ...che di fatto ha la delega completa da parte del Presidente della Regione, quindi se vuole intervenga, altrimenti possiamo anche non fare la discussione generale e rinviare la seduta a domani. Nel caso in cui lei vuole e fa richiesta e gli altri Capigruppo l'appoggiano rinviamo...

DE LUCA Antonino. E' tornato, è tornato, evidentemente non avevo molto torto. Grazie, Assessore, ci tenevo alla sua presenza perché fare questa discussione generale senza l'Assessore al ramo mi sembrava anche una scorrettezza nei suoi confronti; io l'ho detto, va bene che è una pagliacciata questa legge, però non la posso fare con l'Assessore per lo spettacolo, la devo fare con l'Assessore per gli enti locali.

Vi dico che è una pagliacciata perché oggi quest'Aula è stata comica, perché ho visto la maggioranza mettersi nei panni dell'opposizione e, non avendo i numeri ed essendo in confusione, mettersi a fare interventi dilatori per cercare di recuperare tempo, nella speranza di arrivare a essere uno in più dell'opposizione, perché altrimenti il passaggio agli articoli non sarebbe mai passato.

Quando poi si sono resi conto che erano e rimanevano di meno, perché evidentemente tutta questa condivisione su questo testo non c'è, assessore Messina, avranno detto che forse era meglio dialogare con l'opposizione e vedere se quanto meno ci concedevano di rinviare a domani il passaggio agli articoli.

Da questo punto di vista, assessore Messina, ci tenevo che lei ci fosse, anche perché lei potrebbe confrontarsi con il presidente Schifani che - lo ricordo a me stesso, ma anche a chi ci segue - è il responsabile di questo disegno di legge, perché la prima firma ce l'ha messa lui, è ad iniziativa del presidente Schifani e, come ho detto poc'anzi, la soluzione migliore sarebbe quella di ritirare questo testo anziché di bocciarlo domani.

Ritiratelo oggi, perché si può fare un disegno di legge, un testo più serio, più conforme alle esigenze del territorio che, realmente, restituisce delle competenze e delle risorse a questi enti, oltre a restituirci una guida politica, che è maggiormente condiviso, più trasversale; le opposizioni non vi darebbero l'agio di dialogare se non fossero tutto sommato desiderose di offrire un contributo serio e sereno a un disegno di legge che ad oggi è inefficace, incostituzionale, confusionario e non offre delle reali prospettive a questi enti che poi dovranno confrontarsi direttamente con i cittadini, perché da domani, quando nasceranno nuovamente questi enti, quando una strada provinciale non sarà più definibile strada, ma sarà più assimilabile a una mulattiera non verranno più a rapportarsi col sindaco o con l'ufficio regionale, ma direttamente con gli organismi di questo ente che si va a resuscitare.

Pertanto, anziché proseguire su queste figure barbine, anziché procedere a colpi di arroganza, anziché far valere la legge sciocca dei numeri che ti impone una sciocchezza solo perché sostenuta da un voto in più, vi dico di ritirare questo disegno di legge, di sederci e discuterlo, poi si voterà a

settembre, a ottobre, a novembre, quando ci sarà la sessione adatta, ma con una legge che sia realmente sostenibile, non con una legge che è fatta tanto per farla.

A me non interessa se poi, alla fine, lo fate per farvi sostenere alle Europee, lo fate per creare l'illusione che avete qualche altro posto, qualche altra prebenda, qualche altra posizione di comando da distribuire, cioè in questi mesi avete fatto un manicomio per dividervi le dirigenze generali della sanità, se avete messo lo stesso impegno in questo disegno di legge, se ci avete messo la stessa foga, probabilmente, avreste avuto un disegno di legge migliore, invece in questi mesi vi siete occupati di come dividervi il potere della sanità, due a me, tre a lui, questo tocca a lui, questo è di Fratelli d'Italia, questo della Democrazia Cristiana, questo è dell'MPA, questi quattro sono della Lega, due all'MPA, sei a Forza Italia e compagnia cantando...

Mi chiedo: in cosa consiste il confronto con il Parlamento? Nel venire qui, lasciarla da solo, prima c'erano tutti, prima pensavano che si votasse, avevano paura di andare sotto, ho sentito voci che non avevo mai udito al microfono in quest'Aula, presidente Di Paola, ho scoperto deputati che non sapevo che stavano qua dentro perché col voto si vede il colore, ma non si sente la voce, mentre ora dopo un anno e passa ho sentito che alcune persone parlano, credevo che non parlassero, invece hanno alzato il dito, hanno parlato, hanno fatto la strada fino a qua, erano vive, quindi già un effetto l'avete ottenuto, avete resuscitato qualcuno!

Ora per resuscitare anche le province quanto meno cercate di fare qualcosa di meglio perché poi, come vedrete, una volta che è finito quel momento di costrizione in cui ci sono il Vicepresidente e altri che sono lì al telefono a chiamare per farli entrare in Aula, con tutti gli Assessori messi qui perché altrimenti ricomincia di nuovo lo spettro della crisi di Governo e ora non c'è più nessuno! Nei banchi del centrodestra non ce n'è uno, collega, controlli se ce n'è qualcuno sotto lo scranno perché non ne vedo uno; abbiamo dovuto far rientrare il Governo, l'Assessore, ma mi chiedo che Parlamento sia questo! Quale sia la serietà di questa discussione generale! Quale il reale interesse su questo disegno di legge? E' un circo e come circo rimarrà!

PRESIDENTE. Grazie, onorevole De Luca.

E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. Di nuovo?

CRACOLICI. Onorevole Di Mauro se ti do fastidio fai come i tuoi colleghi, te ne vai! Tanto o ci sei o non ci sei è la stessa cosa!

DI MAURO, *assessore per l'energia ed i servizi di pubblica utilità*. No, per carità, ascoltiamo queste perle di saggezza!

CRACOLICI. No, di saggezza devo dire, in questo caso, ne ho poca, perché sto assistendo sempre più ad una deriva in cui definire questa maggioranza una maggioranza di avventurieri è dire poco, perché non solo le norme si scrivono sapendo, e non è solo il mio pensiero, ma è ribadito anche dagli Uffici dell'Assemblea, persino dal Ministro che sulla vicenda specifica, in un'intervista in cui sostanzialmente supera i rilievi e le obiezioni, di farla la legge, perché loro la faranno nel 2025, ma nel merito non ha detto nulla e non poteva farlo poiché non si sa se questa norma, qualora venisse approvata, con i crismi della regolarità formale, potrà consentire, per davvero, le elezioni.

Mi sono convinto che, dietro, c'è proprio una mente diabolica perché, in realtà, a forza di dire di volere le province - cominciò Musumeci, nella scorsa legislatura -, si vuole ripristinare il voto alle province, che era il *leit motiv*. C'è stato il *golpe* da Giletti. Per anni la storia sulle province sciolte è andata avanti da Giletti!

Dopo otto anni, siamo ancora qui col fatto che, non solo le province non ci sono, ma i commissari, nominati prima da Musumeci, ora da Schifani, continuano imperterriti e mi sono convinto che c'è una mente diabolica, perché sapete che cosa può succedere? Che qualora, come io sono convinto, venisse approvata la legge - e mi auguro che l'Aula abbia un atto di resipiscenza che consenta di evitare una grande brutta figura, ma potrebbe succedere questa cosa -, quindi mettiamo che venga approvata la legge, mettiamo che si vada al Tar, è certo che il Tar rinvii alla Corte costituzionale, sospendendo il provvedimento di convocazione dei comizi elettorali e, per un altro anno e mezzo, avremo i commissari.

Perché a quel punto, che facciamo? Non possiamo che tenere i commissari. Quindi, a forza di dire sciogliamo le province, vogliamo l'elezione diretta degli amministratori, da dieci anni abbiamo i commissari - per la verità nel 2012 è stato il primo a Ragusa, quindi dodici anni - allora c'è qualche cosa.

Questa storia delle province, però, è come dare il leccalecca ad una parte dell'opinione pubblica perché poi, parliamoci chiaro, tutta questa domanda di province in Sicilia non la vedo! Vedo un'attesa, legittima, ci mancherebbe, da parte di un ceto politico che, venuta meno la dimensione tra i propri comuni e quella della Regione, si pone un problema anche di luoghi di rappresentanza, su cui, ripeto, non ho alcuna ragione per essere contrario, però, le cose non si possono fare così.

Nel merito, invece, di questo disegno è ancora peggio perché c'è un proverbio che dice "Io non piango mio figlio quando perde, lo piango quando si vuole rifare". Assessore, lei ha la responsabilità, e con lei il suo dirigente generale al settore delle autonomie locali, di studiare la norma perché essa funzioni, perché in materia elettorale non ci può essere né una circolare né un decreto che stabilisce le modalità con le quali si attribuiscono i seggi, perché in questa legge non c'è.

Le faccio un esempio. Succede che, in una provincia, come Palermo, Catania o Messina, dove ci sono sicuramente più di due con lei, ma anche in altre province, un partito o una lista, faccio l'esempio di Palermo che conosco meglio. Ci sono dieci collegi, una lista ottiene sei seggi, quindi, non prenderà in tutti i dieci collegi i seggi che spettano al partito. Nella legge ci deve essere qualcosa scritto, in cui si stabilisce da dove si comincia per l'attribuzione e questo non c'è scritto, per cui, ad un partito spettano sei seggi, ma quali sono i collegi dove scattano i seggi di quel partito? Con quale criterio?

Perché c'è anche un paradosso, con questa legge, così com'è scritta, può succedere che, con l'attribuzione del quoziente migliore, possono scattare un numero di seggi superiore al numero di seggi spettante a quel collegio, per cui un collegio che, in ragione del numero di abitanti, ha diritto a quattro seggi, per esempio, se tu non determini preventivamente come si parte e da dove si parte non si potrà procedere all'attribuzione.

Nella vecchia legge sulle elezioni provinciali c'era il sistema della provincia più piccola, cioè del collegio più piccolo, quindi, si attribuiva al collegio più piccolo il miglior risultato del partito maggiore; infatti i partiti più grossi venivano penalizzati, paradossalmente, nella grande città, perché era un criterio. Non piace quel criterio? Ce ne deve essere un altro scritto. Allora, questa legge non può funzionare così com'è scritta e non è risolvibile con un emendamento d'Aula.

Potrei fare tanti altri esempi per dire che le leggi elettorali sono un sistema complesso, che non possono essere affrontate in termini di propaganda, ecco perché vi definisco avventurieri, perché voi non avete interesse a fare le leggi che funzionano, avete interesse a fare dei comunicati stampa per dire che avete fatto l'elezione diretta delle province, poi se si farà, quello sarà un altro problema!

Volete un altro esempio? Ve lo dico senza alcun interesse da difendere. I tre sindaci metropolitani di Palermo, Catania e Messina sono stati eletti, in forza di una legge che prevedeva, per il proprio comune, una durata del mandato di sindaco del comune capoluogo coincidente con la durata del sindaco metropolitano. Per cui il sindaco Lagalla sa che, essendo stato eletto un anno e mezzo fa, per altri tre anni e mezzo farà il sindaco metropolitano. Il sindaco Trantino a Catania, essendo stato eletto qualche mese fa, sa che per altri quattro anni farà il Presidente, la stessa cosa a Messina, che credo sia stato eletto prima di Lagalla e prima di Trantino.

Può una legge elettorale stabilire che si vota con l'elezione diretta e non stabilire che succede ai sindaci metropolitani in carica? Non è dato sapere che fine fanno? Gli cambiamo nome, perché non è più sindaco metropolitano e si chiama presidente metropolitano? Quindi il sindaco metropolitano che fa? Continua a esistere? Esisterà il presidente e il sindaco metropolitano? Non è dato sapere!

Mi è capitato di leggere leggi, ma non con questo grado di improvvisazione e con questo livello di pressappochismo. Anche perché, ripeto, tra l'altro, anche come fatto di stile, le leggi elettorali sono le madri di tutte le battaglie e devono essere largamente condivise, cioè esiste uno spirito istituzionale che è proprio della materia elettorale, dove ci deve essere il massimo della condivisione e di coesione, perché attengono alle regole e la democrazia è fatta di regole e queste sono la base della democrazia o noi pensiamo di affidare ai vari Tar legge l'interpretazione di come si deve applicare la legge in Sicilia?

Allora, non so che succederà a questa legge, però ci vorrebbe un atto di dignità che, devo dire, non vedo perché qui nessuno di voi ha la forza e l'autonomia, a partire dal Presidente della Regione, che è venuto l'altra volta. Io lo ripeto, non mi emoziono né quando viene né quando non viene, non me ne frega nulla, però, c'è un problema di responsabilità politica: si può continuare a discutere e far finta di discutere di una legge che, qualora dovesse essere approvata così com'è, non è in grado di determinare l'elezione vera, diretta degli organi di province e città metropolitane in Sicilia?

L'ultima chicca e chiudo. Nella legge c'è scritto che i liberi consorzi previsti dallo Statuto della Regione si chiameranno province. Lo dico ai vecchi colleghi che quando fu fatta la riforma con la legge dell'istituzione delle province, la legge 9 del 1985 credo che sia, si stabilì la denominazione che in Sicilia le province si chiamassero province metropolitane. Infatti le nostre province non sono mai state solo province, erano province metropolitane malgrado lo Statuto li definisse liberi consorzi comunali.

Ora, rovesciando il modello, torniamo a definire i liberi consorzi province, li chiamiamo solo province, li potevamo chiamare Marcello, le abbiamo chiamate province e facendo un'operazione che è l'esatto contrario del senso per cui erano pensati i liberi consorzi!

Se voi ci fate caso, Assessore lo dico a lei, con questo disegno di legge si fa un rinvio a una serie di leggi, che dovrà fare il Parlamento entro 24 mesi, in cui vengono attribuite alle province e anche a quelle metropolitane una serie di competenze che sono già in capo ai comuni.

Ora, se ha un senso tenere in piedi un organismo intermedio tra Regione e comuni, lo ha nella misura in cui specializzi la funzione dell'ente intermedio; noi alle province attribuiamo competenze in materia culturale, in materia sociale, in materia sportiva, in materia di autorizzazione, di coordinamento dell'attività di impresa, stiamo facendo un altro comune, cioè stiamo pensando alle province come i nove supercomuni rispetto ai 382 comuni esistenti, che è un'altra cosa rispetto al modello di ente intermedio previsto sia dallo Statuto, sia dalla legge n. 15 che, al di là dell'elezione diretta - ed è questa la n. 15 del 2015, quella che ha abolito le province - in Sicilia le province non sono mai state abolite, chi lo dice, dice il falso, perché in Sicilia con la legge n. 15 sono stati aboliti i sistemi di elezione diretta degli organi di governo, ma le competenze che sono state individuate con la legge n. 15 del 2015 sono definite e specialistiche.

Le province o città metropolitane non hanno mai perso la competenza esclusiva sulle strade, non hanno mai perso la competenza esclusiva sulle scuole secondarie superiori, hanno perso la loro funzionalità, ma non la competenza, cioè le strade che oggi tutti definiamo uno schifo non è che è figlia della legge n. 15, è figlia del fatto che nel frattempo le province sono state smantellate e non perché abbiamo abolito gli organi elettori, perché la gente se n'è andata in pensione, perché la gente ha fatto mobilità, per mille altre ragioni, facendo venire meno quella capacità e funzionalità che doveva essere propria degli enti intermedi.

Oggi, noi stiamo affrontando il problema facendo gli organi elettori, dimenticando che va a votare per le province spesso meno del 25-30 per cento dei cittadini! Ripeto, anch'io penso che la democrazia diretta sia migliore di quella delegata e, quindi, anch'io penso che bisogna ritornare all'elezione diretta, ma attenzione, affrontiamo il problema di capire cosa devono fare queste province, con quali risorse,

con quali competenze, evitiamo duplicazioni, evitiamo che le province siciliane, ed è la ragione per cui sono fallite, torni a fare feste, festini e forca, che era la tipicità che negli ultimi quindici anni le province siciliane hanno sviluppato.

Io mi ricordo a Palermo che si era persino inventata la festa della provincia di Palermo in tutti gli ottanta comuni siciliani. Poi, con quale strada arrivare a quella festa non era un problema più della provincia, bastava che ci occupassimo delle feste!

Io credo che noi dobbiamo dire chiaramente cosa vogliono essere le province! Devono essere cose per cui i cittadini sanno che se non funziona una strada e quella strada si chiama strada provinciale, è inutile che si vada dal sindaco, inutile che si vada alla Regione, devono avere davanti un responsabile che si chiama provincia o libero consorzio, città metropolitana, con cui prendersela e anche quindi politici ai quali eventualmente alimentare le proteste.

Ma questa idea che è contenuta in questo disegno di legge, di fare una marmellata, in cui sostanzialmente le province sarebbero soltanto distributori di soldi - punto e basta - io credo che sia una vergogna. Altro che ripristinare gli organi elettori, si vogliono ripristinare modelli non funzionanti e che hanno già fallito miseramente, soprattutto in Sicilia.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Marano. Ne ha facoltà.

MARANO. Signor Presidente, Governo che non c'è, c'è, scusi, Assessore Messina, colleghi, qualche settimana fa, il Senato della Repubblica ha approvato la legge che cambierà la storia dell'Italia e, oltre ad averlo fatto con il voto favorevole di alcuni siciliani, che sono stati anche in quest'Aula, e oltre averlo fatto con il loro voto favorevole, lo hanno fatto con un beccero accordo tra i principali partiti del Governo, l'autonomia per la Lega e il premierato per Fratelli d'Italia. Un accordo che spacca in due l'Italia e che penalizzerà le regioni del Sud, lo sappiamo! Le risorse finanziarie arriveranno al Nord e il Sud rimarrà sempre relegato ai margini!

Un accordo al ribasso, signor Presidente, per una legge senza fondi, una legge che rimarrà carta straccia da un punto di vista attuativo, perché senza una carta delle autonomie che definisca chi fa cosa e quali siano le funzioni dei comuni, delle province, delle città metropolitane, così come definisce l'articolo 117 della Costituzione, al comma 2, la lettera p), tutto ciò rimarrà carta straccia! Da Roma a Palermo, il denominatore comune è sempre lo stesso. Questa legge rappresenta una bandierina per alcuni partiti e merce di scambio per altri!

I temi che il Governo ha dovuto affrontare in queste settimane sono stati tanti: le nomine dei *manager* della sanità, l'abusivismo sulle spiagge piuttosto che i termovalorizzatori perché, se da una parte ci sono i partiti di maggioranza che questa legge la vogliono, nella stessa maggioranza ci sono altri partiti che non la vogliono ed anche in questa trattazione, la maggioranza di questo Governo arriva spacciata e con la solita arroganza e presunzione, tipica di questa gestione.

La legge Delrio, che è stata attuata completamente, a seguito del *referendum* del 2016, così come questa legge, non può essere attuata per un duplice motivo: la prima è l'incostituzionalità, chiaramente, ne abbiamo parlato in tante sedute perché va in contrasto con le normative nazionali e la seconda riguarda il tema economico che è essenziale in questa trattazione di questo disegno di legge.

Restaurare un ente, perché stiamo facendo una restaurazione, senza prevedere un adeguato finanziamento, significa rimettere in moto un vecchio carrozzone politico con il quale aumenteremo i costi della politica, tanto è vero che questo Governo, con la Legge di stabilità appena approvata, ha previsto solamente le risorse per gli organi del Governo.

La disponibilità finanziaria è l'elemento essenziale per garantire il funzionamento delle province e se non c'è questo chiaramente stiamo parlando di aria fritta e mi chiedo quale sia l'obiettivo, perché ci sono delle prassi e delle modalità che si utilizzano in qualsiasi tipo di programmazione all'interno di quello che è un'organizzazione, un'azienda, qualsiasi tipo di organizzazione pone prima un obiettivo da aggiungere e per raggiungere l'obiettivo poi si stabilisce una programmazione e dei ragionamenti

logici, compreso quello dello stanziamento economico che è essenziale, per poter raggiungere l'obiettivo. Cosa avremo con questa legge? Migliorerà la vita dei cittadini? Non credo. Ma il punto è che i cittadini, quando noi qua dentro legiferiamo, sono l'obiettivo sempre primario ed essenziale, solo che purtroppo in ogni cosa che facciamo qui dentro risultano sempre essere quelli non considerati perché la vita non cambierà ai cittadini, anzi verrà complicata.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gilistro. Ne ha facoltà. A seguire l'onorevole Dipasquale e l'onorevole Cateno De Luca.

GILISTRO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessore, volevo partire dall'ultima parola dell'onorevole Cracolici che mi ha preceduto: "vergogna". Onorevole lei ha detto "vergogna". Perché dovremmo vergognarci? Perché, come li vogliamo sperperare i soldi dei cittadini siciliani? Glielo dico io. Questo è il modo con cui dobbiamo iniziare questo discorso, in tutta la discussione che c'è stata oggi ho visto solo ombre, solo ombre. Ci sono deputati molto più anziani di me, in termini anche di legislature, che hanno detto più volte al Governo che ci sono ombre decise su questa legge e lo hanno detto in tutti i modi.

Allora mi chiedo: a che serve tutto ciò? A creare che cosa? Perché dobbiamo rimettere in moto una macchina dispendiosa che costerà tantissimo ai cittadini siciliani? Per creare poltrone? Presidente ce ne sono già tante aziende in Italia che fanno poltrone, a noi non interessano le poltrone, interessano gli interessi dei cittadini. Questo è il problema.

Deputati regionali, Assessori, cominciamo e partiamo dalla retribuzione di tutte queste nuove figure delle province. Per far cosa? Questo è quello che mi chiedo: per fare cosa? Assessore le voglio dire una cosa e la dico col cuore questa volta, parlo a nome anche della provincia di Siracusa, del libero consorzio di Siracusa che da anni è in dissesto finanziario, prima di spendere questi soldi per finalità che non abbiamo ancora compreso, questo è il problema, cioè noi vogliamo creare poltronifici, aziende, senza dargli risorse, in più abbiamo un'azienda a Siracusa che è in dissesto finanziario.

Dunque, invece di sperperarli questi soldi, potremmo impiegarli per cercare di riassetare, almeno, quello che è toccato da decenni alla provincia, al libero consorzio di Siracusa. Questo dobbiamo fare. Innanzitutto, portare a compimento quello che ci tocca fare, cercare di sanare situazioni che sono già drammaticamente in dissesto da anni e poi ragionare, togliere ombre, se dobbiamo decidere una legge, non deve avere la possibilità di essere impugnata. Non possiamo spendere soldi per elezioni e per fare ulteriori presidenti, consiglieri e poi farci impugnare e ricreare di nuovo commissari. Ce li abbiamo già, cerchiamo di ragionare, di portare risorse alle province, scatole senza risorse non hanno nessun senso, hanno solo il senso di creare poltrone per il Governo e a questo noi non ci stiamo. A questo non ci stiamo come Movimento.

Se, invece, le province fossero realmente una, chiamiamola Azienda, che potesse veramente ridare ai cittadini la speranza di avere le scuole sicure, di avere delle scuole integre, di avere delle strade intere, sicure, allora posso capirlo, ma creare poltrone senza risorse finanziarie a questo, noi Movimento Cinque Stelle, non ci stiamo.

PRESIDENTE. L'onorevole Dipasquale ha chiesto di fare giusto un appunto.

DIPASQUALE. Signor Presidente, io non ero intervenuto nella discussione. Intanto, la ringrazio comunque per avermi dato la parola. Io non ero intervenuto nella discussione generale, il mio era un intervento sull'ordine dei lavori che poi ha prodotto gli effetti sperati, perché quelle corse - capisco che siamo nel periodo carnevalizio - ma quella 'carnevaliata' che c'era stata di quella corsa ad intervenire poi si è fermata.

Io, perché le ho chiesto di intervenire? Perché, nel frattempo, ho ricevuto una *e-mail* che vi voglio leggere, colleghi. Perché certe volte pensiamo che poi non ci ascoltano da casa, invece da casa ci

ascoltano. "Ho attentamente ascoltato il suo intervento. Come ex consigliere provinciale - per questo ve la leggo - come ex consigliere provinciale della Provincia di Catania, lo condivido pienamente. Con la eliminazione delle province, sostituite dai consorzi, lo Stato ha diminuito i trasferimenti e anche la Regione. Chi sarà eletto non andrà ad amministrare un bel niente, solo a percepire un'indennità. Per rimettere in carreggiata le province sono necessari milioni di euro che la Regione dovrà sborsare - quello che abbiamo detto prima, che ad oggi non ci sono perché ci sono solo le risorse per le indennità - per rimettere in carreggiata le province, quindi, ci vogliono tutti questi soldi. Le faccio presente che la sola Città metropolitana è socio unico della società Pubbiservizi che costava all'ente diciotto milioni di euro, oggi fallita, sostituita da un'azienda speciale che costerà almeno ventidue milioni di euro. Ci sarebbe molto da dire, ma finisco per dire che le ex province non hanno dipendenti, molti sono andati in pensione e altri in altri enti. Chi sborserà le risorse per le nuove assunzioni? Ha citato Musumeci, il quale durante la sua presidenza ha acquistato dalla Regione un'area denominata ex Age, per un importo di diciassette miliardi, ovviamente vecchie lire, quest'area, oggi abbandonata, era ed è inquinata per la presenza d'amianto. Buon lavoro".

Mi sono permesso di intervenire nella discussione generale per citare - non dico il nome, ovviamente la *mail* me lo indica - solamente la testimonianza di un ex consigliere provinciale, perché non ci credono neanche loro. E' chiaro che stanno preparando questo 'poltronificio', per una classe dirigente le province andavano fatte, ma andavano fatte pensando prima di tutto alle risorse e le province senza risorse sono solamente un 'poltronificio', sono solamente una possibilità a qualche amico consigliere comunale, presidente della Provincia, Assessore, di percepire un'indennità e questo secondo me è un errore, cioè non aver messo le risorse è stato il più grande errore che sta facendo questa classe politica.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dipasquale, ha chiesto di intervenire l'onorevole Cateno De Luca, e poi non ho più iscritti a parlare per la discussione generale. Prego onorevole.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore Messina che tenerezza che ci fa, qui lasciato solo, veda è il destino di chi si trova in imbarazzo, assessore Messina, d'altronde lei proviene dalla categoria dei sindaci, è un'altra pasta con grande *bon ton* istituzionale e qui, veda, anche l'onorevole Pellegrino ha fatto il pellegrino, non c'è più, ci doveva dare una spiegazione su quella che era la contraddizione, qui non c'è nessuno della maggioranza, tutti scomparsi, si sono squagliati tutti quanti Presidente, va bene, ma il nostro dovere lo dobbiamo fare anche per sottolineare alcune questioni importanti e voglio parlare di quando ero sindaco di Messina e sindaco della Città metropolitana di Messina, perché qui ho sentito tanti interventi di alcuni colleghi un po' a sproposito.

Piuttosto, signor Presidente, possiamo disdettare il logopedista, perché abbiamo scoperto che alcuni colleghi parlamentari parlano e noi non ce ne eravamo accorti, magari quel logopedista che ancora mio padre aspetta, assessore Messina, da oltre un anno, gliel'abbiamo chiesto, stavolta è stato cattivo il suo ologramma, non mi ha raccomandato.

Un anno fa mi sono raccomandato per i fisioterapisti e dopo una settimana il Presidente Schifani me lo ha fatto arrivare perché era da otto mesi che non arrivava, non è che lei si occupa pure di raccomandazioni nella sanità per caso? Perché, veda, oggi è scaduto anche il fisioterapista a mio padre, lo sa ora cosa succede? Domani fa la domanda e passeranno mesi prima che glielo assegnino per l'ennesima volta, ma questa infatti è la sanità che funziona di cui ci ha parlato l'ologramma Schifani.

Signor Presidente, ora le faccio delle citazioni che a lei faranno piacere, credo che lei conosce tale Alessio Villarosa e conosce tale Laura Castelli, quando ero sindaco della Città metropolitana di Messina, avevamo con il Governo Musumeci, il quale di tutto ha fatto piuttosto che occuparsi di sbloccare comunque le elezioni di secondo livello delle Città metropolitane, dei Liberi Consorzi, noi lo dobbiamo ricordare a Schifani perché comunque è una continuità sempre di quel Governo e spesso con grande imbarazzo parla sempre di quelli di prima, mettendo in imbarazzo la sua maggioranza

perché probabilmente dimentica che quelli di prima sono sempre il centrodestra che ha governato questa Terra.

Quando io ero sindaco della Città metropolitana di Messina, quindi svolgevo la mia funzione doppia di sindaco della città di Messina e di sindaco della Città metropolitana, ricordo che avevo chiesto a Villarosa, che era allora Sottosegretario alle finanze, e a Laura Castelli, che era ViceMinistro all'economia, di predisporre un provvedimento per cercare di sbloccare la situazione vergognosa che c'era in Sicilia per quanto riguardava le ex province e devo dire che nonostante io con gli amici del Movimento Cinque Stelle - qua c'è il collega De Luca che ne sa qualche cosa - a Messina non andassimo d'amore e d'accordo, anzi, erano all'opposizione e ce ne siamo dette di tutti i colori, quella che è stata la posizione da parte di Castelli e di Villarosa ci ha consentito e ha consentito al sindaco di Messina di individuare un percorso per fare avere un intervento straordinario in tutte le Città metropolitane e i Liberi Consorzi della Sicilia, un intervento triennale che ha consentito alla Città metropolitana di Messina di diventare una delle più virtuose, perché, ovviamente, in quei tre anni io ho tagliato gli sprechi, ho riorganizzato l'Ente e ho cercato di accelerare la spesa.

Infatti, quello che era il piano che distingueva le *performances* delle città metropolitane, il cosiddetto *masterplan*, eravamo la seconda in Italia come capacità di spesa, ma tutto questo cozzava con un fatto che poi è stato, bene o male, detto qui in quest'Aula. A proposito, non c'è il collega Figuccia il quale, bontà sua, ogni tanto si ricorda di noi e ci dice che siamo ipocriti.

Io non ho visto, assessore Messina, tranne che non ho letto male, che i soldi destinati per le indennità trasformeranno i consiglieri comunali, i consiglieri provinciali, gli assessori e i sindaci in cantonieri, perché, probabilmente, Figuccia avrà preso una cantonata.

Il collega Figuccia pone un tema, a modo suo, e lo dico ai colleghi dell'opposizione di stare attenti, perché Figuccia è il semplicione della compagnia, quindi ha fatto scappare la strategia comunicativa che il centrodestra ha preparato e vogliono, assessore Messina, scaricare sulle nostre spalle quello che, probabilmente, succederà domani.

Veda collegare il dissesto delle strade agricole e, soprattutto, le strade di collegamento tra i vari Comuni o anche le condizioni degli istituti superiori o anche quella che è la mancata assistenza agli studenti disabili degli istituti superiori, a patto che non ci sono gli organi politici direttamente eletti dal popolo, significa che, non solo si può prendere in giro i siciliani, ma si continua veramente a voler creare illusioni.

Abbiamo già visto che, in base alle funzioni che sono state da lei predisposte per questa rivoluzione che aspettiamo da anni - Musumeci ci ha fatto aspettare un bel po' di anni - le risorse non ci sono; non abbiamo visto neanche una strategia di fondi extraregionali, assessore Messina, non so se gli hanno fatto sentire anche l'odore di questi fondi, perché veda lei nella sua qualità, visto che portava in Aula questo disegno, poteva anche stabilire che le città metropolitane e anche i liberi consorzi o quello che saranno le future province, quanto meno, avessero una dotazione di fondi extraregionali per gli interventi che non si sono potuti fare in questi anni. Neanche questo.

E allora, e concludo signor Presidente, noi vogliamo ribadire un concetto. Per quanto riguarda l'elezione diretta degli organi politici delle cosiddette province, siamo d'accordo perché è giusto che il territorio abbia le sue rappresentatività e, soprattutto, anche un collegamento diretto con quelle che sono le dinamiche nel territorio con un ente intermedio che deve riprendere le sue funzioni.

E' logico che, allo stato attuale, se dovessimo esprimere un giudizio su questa legge, non me ne voglia il gentile assessore Messina, state preparando un altro 'stipendificio' per i tanti tromboni e trombati. State utilizzando questa occasione per compensare le frustrazioni che ci sono nella vostra maggioranza e per completare la spartizione che riguarda la sanità.

Ha riguardato altro, non è bastato, perché ormai qui c'è una continua e costante azione di occupazione militare di tutte le istituzioni, di tutti i posti di sottogoverno, ne mancano, e avete l'urgenza di approvare in Aula questa norma che sapete che poi finirà come finirà, ma, intanto, create illusioni. Illudete le truppe perché vi servono per le europee, probabilmente, serviranno per questa prova

muscolare, ma partiamo dal presupposto che, proprio per l'implosione che si è registrata qualche settimana fa in quest'Aula, probabilmente, ci sarà una ulteriore implosione che vedremo domani ma che nessuno si permetta, assessore Messina, di coinvolgere le opposizioni in queste faide che vi stanno portando a sbattere. Noi non siamo stati coinvolti e non ci riguardano le vostre divisioni.

Domani vi aspetteremo al passo ed ovviamente, già dicendovi chiaramente che siamo tutti d'accordo qui, quasi quasi, all'unanimità, per cui questa norma mi auguro per lei che passi, ma non per lei, perché proprio questa sera, plasticamente, io direi di fare una foto all'assessore Messina, di fare una foto perché questa situazione plastica di questo Governo, di un uomo per bene lasciato lì solo, è esattamente ormai il quadro nel quale continua a muoversi il suo capo, l'ologramma Schifani.

PRESIDENTE. Grazie onorevole De Luca. Ovviamente la discussione generale è finita.

Ai sensi dell'art. 83, comma 2, del Regolamento interno

PRESIDENTE. Vi sono due iscritti a parlare ai sensi dell'ex art. 83 del Regolamento interno, l'onorevole La Vardera e l'onorevole Burtone.

Ha facoltà di intervenire l'onorevole Burtone.

BURTONE. Signor Presidente, avrei voluto fare l'intervento con la presenza dell'Assessore per l'agricoltura, lo avevo visto in Aula, purtroppo avrà avuto degli impegni e non è qui con noi, però spero che l'Assessore agli enti locali, ma anche lei, in quanto Presidente dell'Aula, possiate fare arrivare all'Assessore qualcosa che io mi permetto di segnalare.

E' da qualche settimana che vediamo l'Europa attraversata da un'ondata di protesta, sono gli agricoltori, sono gli allevatori che stanno manifestando, girano per le strade con i loro mezzi di lavoro, tutte le realtà più significative del mondo agricolo europeo sono mobilitate, tante città sono caratterizzate in questo momento da presidi che si sono realizzati.

C'è una contestazione da parte del mondo agricolo nei confronti dell'Unione Europea per come si sta andando avanti in un obiettivo che dovrebbe essere invece positivo, quello della transizione ecologica e ambientale, perché come altre volte è accaduto le *lobby* economiche e agricole stanno avendo la prevalenza rispetto agli interessi dei piccoli agricoltori, quindi si chiede di rettificare il tiro, di cambiare e noi dobbiamo avere consapevolezza che sono questioni vere, che appartengono anche alle nostre comunità.

Anche l'Italia è stata ed è attraversata da questa onda di protesta, tanti agricoltori e operatori della zootecnia sono presenti in alcune piazze, presidiano con le loro famiglie rinunciando a lavorare, con delle difficoltà che trovano nel loro percorso.

Io credo, con amarezza, che dobbiamo anche mettere in evidenza che la Sicilia non è estranea a questo modo di protesta, anzi in Sicilia ci sono elementi ancora più acuti rispetto alle problematiche presenti nel resto del nostro Paese e presenti in Europa, perché da noi ci sono costi notevoli dal punto di vista energetico, ci sono aumenti spropositati che afferiscono all'utilizzo dei fertilizzanti, ma c'è un dato ancora più significativo ed è la mancanza di acqua, la carenza di acqua, la siccità.

Signor Presidente, lei lo ricorderà perché ho utilizzato questo strumento di intervenire alla fine dei lavori d'Aula, che io sono intervenuto più volte, lo voglio qui ricordare: la prima volta sono intervenuto a marzo sul tema della siccità, poi sono intervenuto ad aprile e poi a maggio e poi a giugno e poi a luglio e poi ad agosto e poi ripreso i miei interventi a novembre ed ho fatto questi interventi perché mi sembrava necessario evitare di intervenire a posteriori, come sta avvenendo in alcuni casi.

Perché noi del Partito Democratico, con i colleghi, ognuno con il proprio riferimento provinciale, abbiamo presentato degli interventi significativi, interpellanze e interrogazioni, abbiamo posto il tema per chiedere al Governo della Regione, in particolare all'Assessore, di intervenire non abbiamo avuto alcuna risposta.

Ora ho detto che è stato insediato un'unità di crisi. Ricordo che un anno fa circa, sarà stato ripetuto a marzo, il Governo nazionale annunciò la nomina di un Commissario per i problemi idrici, in particolare per i problemi irrigui agricoli e non si è fatto nulla. L'unità di crisi è stata costituita. Io spero che si attui quanto meno un minimo di programmi, che il Governo spenda subito i pochi fondi che sono stati deliberati nella Legge di stabilità.

Io sono di un paese, Militello in Val di Catania, in cui c'è una presenza di tanti agricoltori. Un detto molto diffuso nell'agricoltura, quando si fa riferimento ai contributi da ottenere è "*Picca, maledetti e subito!*". Sono poche, però si diano subito queste risorse, perché quanto meno si dia una risposta alle nostre comunità, continua ad esserci il problema dell'irrigazione.

Io lo voglio sottolineare, non arriviamo all'ultimo momento, non arriviamo all'ultimo momento, c'è attualmente il bacino del lago di Lentini che ha ancora risorse idriche, si operi con immediatezza, si utilizzino i lavoratori dei Consorzi di bonifica, si operi anche con la Protezione civile in modo da poter fare delle operazioni in urgenza per realizzare quelle pompe di sollevamento per cui da anni quell'acqua non viene utilizzata e oggi è fondamentale perché si sono i nostri compatti agricoli che sono bloccati per questa siccità e ci sono il mondo dei produttori della zootecnica. Stanno finendo il foraggio, non hanno possibilità e debbo dire c'è anche un modo quasi disumano di non rispondere perché questi animali rischiano di morire perché non hanno foraggio e non hanno acqua.

Personalmente, non voglio aggiungere altro, non faccio polemiche. E' stata data questa risposta, spero l'Assessore possa portare nel Governo anche quello che è un sentire comune della opposizione, in particolare io faccio riferimento ai parlamentari del Partito Democratico, si operi subito con immediatezza, c'è un tema scottante della mancanza di acqua, si faccia quello che è indispensabile e lo si faccia subito, perché le nostre produzioni e i nostri operatori zootechnici non possono aspettare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole La Vardera. Ne ha facoltà

LA VARDERA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, in queste ore, abbiamo ascoltato e assistito alla storia della italiana Ilaria Salis che, detenuta in Ungheria, ha fatto parlare, discutere l'intero Governo nazionale, con tanto di interventi del Ministro degli Esteri.

Tutti quanti noi, questo Parlamento in particolare, nella fattispecie anche il Governo, però abbiamo dimenticato la storia dell'italiano Filippo Mosca, giovane di 29 anni originario di Caltanissetta che è detenuto in carcere ormai da diversi mesi in Romania e la madre denuncia condizioni al limite della naturale dignità umana. In trentacinque metri quadri, alloggiano ben ventiquattro detenuti in condizioni igienico-sanitarie immonde e con la possibilità di lavarsi una sola volta a settimana.

Il giovane Filippo Mosca, che in queste ore è detenuto presso il carcere di Romania, è della sua Provincia, signor Presidente, della Provincia di Caltanissetta, quindi le chiedo anche un impegno forte di questa Presidenza affinché il Governo possa in qualche maniera intervenire presso il Ministero degli Esteri, nella persona del Presidente della Regione, che ovviamente mentre stiamo parlando non c'è, non esiste e non si è materializzato.

Noi come Gruppo parlamentare "Sud chiama Nord" abbiamo presentato una mozione proprio al governatore Schifani affinché possa far valere il diritto a essere trattato in modo dignitoso di un cittadino italiano.

Io non entro nel merito della giustezza o meno del perché è stato incarcerato presso le patrie galere della Romania. Io non entro nel merito, però entro nel merito rispetto al fatto che il Governo regionale non ha proferito una sola parola per le condizioni igienico-sanitarie e della dignità umana con il quale questo detenuto siciliano si trova ormai da diversi mesi in Romania.

Abbiamo parlato tantissimo del caso di Ilaria Salis. Se n'è parlato, addirittura, a Bruxelles, durante l'intervento della premier Giorgia Meloni con l'incontro con il Primo Ministro ungherese, ma non è stata proferita una sola parola per il nostro concittadino, corregionale Filippo, al quale noi vogliamo,

comunque, rivolgere un pensiero al di là, ripeto, della questione meramente legale della sua, eventuale o presunta, colpevolezza.

Noi, come Regione, dobbiamo tutelare i diritti dei nostri corregionali e il diritto sacrosanto a delle condizioni carcerarie degne della vita umana.

Allora, in questo momento, la mamma del povero Filippo denuncia condizioni non degne, non compatibili con una condizione dignitosa delle carceri rumene e, quindi, chiedo veementemente un intervento del Presidente della Regione. Lo abbiamo fatto attraverso una mozione. Questo è quello che possiamo fare, come strumento legislativo, come strumento, appunto, a disposizione dei deputati: una mozione, nulla di più. Di più può fare questo Governo, nella persona del Presidente della Regione.

Presidente Schifani, so che mi sta guardando come dire, con quegli occhi da teatro, ormai ci siamo abituati a quella sedia vuota e quindi parliamo soltanto ad un Presidente Schifani che non c'è, che non esiste. Quindi se c'è o non c'è, è la stessa cosa.

La questione, però, è seria. Non ci possiamo permettere di stare a guardare e di fare orecchie da mercanti a tutela del nostro concittadino Filippo. Anche oggi, a Bruxelles, al Parlamento europeo Ignazio Corrao ha parlato di questa storia, e purtroppo, ancora oggi, il silenzio di questo Governo la dice lunga su come noi rispettiamo i nostri concittadini, i nostri corregionali. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, onorevole La Vardera. Le consiglio anche di presentare un ordine del giorno, eventualmente, se domani si vota il disegno di legge o, comunque, nei prossimi disegni di legge, anche per accelerare ed impegnare il Governo regionale.

La seduta è rinviata a domani, mercoledì 7 febbraio 2024, alle ore 14.30.

La seduta è tolta alle ore 18.42(*)

(*) *L'ordine del giorno della seduta successiva, pubblicato sul sito web istituzionale dell'Assemblea regionale siciliana, è il seguente:*



Repubblica Italiana
ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVIII Legislatura

VIII SESSIONE ORDINARIA

93^a SEDUTA PUBBLICA

Mercoledì 7 febbraio 2024 – ore 14.30

ORDINE DEL GIORNO

I - COMUNICAZIONI

II - DISCUSSIONE DEI DISEGNI DI LEGGE:

- “Disciplina in materia di funzioni, organi di governo e sistema elettorale delle province e delle città metropolitane.” (n. 319-97/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Abbate

VICESEGRETERIA GENERALE AREA ISTITUZIONALE
DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA
Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

Allegato A**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

- Risposta scritta pervenuta alla seguente interrogazione:

da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che in data 3 ottobre 2022, il sindaco di Priolo Gargallo, Pippo Gianni, veniva sospeso dalla propria funzione a seguito dell'applicazione della legge Severino e che in data 16 gennaio 2023 si dimetteva dalla carica con conseguente nomina del Commissario straordinario il Dott. Vincenzo Raitano, con Decreto del Presidente della Regione Siciliana n. 513/Gab. del 10.2.2023 così come modificato dal n. 515/Gab. del 13.2.2023;

considerato che i primi atti del nuovo Commissario straordinario hanno sollevato non poche perplessità. Nello specifico:

a) ha nominato un nuovo portavoce con determina generale n. 7 del 01/03/2023, con un costo per l'Ente di 4.500 euro;

b) ha inviato al Consiglio comunale una proposta di deliberazione avente per oggetto: 'MODIFICHE E INTEGRAZIONI ALL'ART. 6 DEL REGOLAMENTO COMUNALE PER LA CONCESSIONE DI SOVVENZIONI, CONTRIBUTI, SUSSIDI E AUSILI FINANZIARI, ATTRIBUZIONE DI VANTAGGI ECONOMICI DI QUALUNQUE GENERE A PERSONE ED ENTI PUBBLICI E PRIVATI E PER LA DISCIPLINA DEI RAPPORTI CON GLI ENTI NON-PROFIT E IL TERZO SETTORE APPROVATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 9 DEL 16.04.2020 E SS.MM.II.';

c) ha deliberato l'assunzione di nove nuove risorse a tempo indeterminato per la 'PrioloInHouse';

considerato che:

la nomina di un portavoce non sembra una figura indispensabile per l'operato del Commissario e che lo stesso ha un costo non indifferente per il Comune di Priolo Gargallo;

per la proposta di delibera inviata al consiglio comunale, non si comprende l'urgenza di adottare un atto simile a meno di due mesi dalla data delle elezioni fissate per il 28 e 29 maggio 2023. L'eventuale approvazione di tale proposta non solo potrebbe condizionare il corpo elettorale, ma avrebbe delle pesanti ricadute anche sulle scelte della futura Amministrazione;

in merito alle assunzioni previste per la PrioloInHouse, occorre ricordare che la prassi di queste assunzioni prevede la pubblicazione di un bando e 45 giorni per raccogliere le istanze; si arriverebbe così alle selezioni nel mese di maggio, in piena campagna elettorale e di certo questa ipotesi sarebbe un elemento di fortissimo disturbo al regolare svolgimento della tornata elettorale;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto sta accadendo nel comune di Priolo Gargallo (SR);

se non ritengano necessario e urgente effettuare una verifica immediata degli atti ed eventualmente procedere alla revoca del Commissario straordinario al fine di evitare turbamenti della competizione elettorale.» (n. 267)

AUTERI

- *Con nota prot. n. 19283 del 10 maggio 2023 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica.*

Comunicazione di parere reso dalla competente Commissione

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Deliberazione n. 412 del 26 ottobre 2023. Schema di Regolamento ‘Norme in materia di raccolta, coltivazione, commercio e tutela del consumo dei tartufi freschi o conservati – Tutela degli ecosistemi tartufigeni’. Apprezzamento (n. 29/III).

Reso in data 24 gennaio 2024.

Inviato in data 1 febbraio 2024.

Comunicazione di deliberazione della Giunta regionale

Si comunica che è pervenuta la deliberazione della Giunta regionale n. 22 del 24 gennaio 2024, relativa a: “Schema di decreto: ‘Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione siciliana in materia di trasferimento ai comuni delle funzioni di polizia amministrativa di cui agli articoli 68 e 69 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773” - Apprezzamento”.

Copia della predetta delibera è disponibile presso l’archivio del Servizio Commissioni.

Comunicazione di sentenza della Corte costituzionale

Si comunica che la Corte Costituzionale, con sentenza n. 9 del 2024, ha dichiarato:

- l’illegitimità costituzionale dell’articolo 7 del decreto legislativo 27 dicembre 2019, n. 158 (Norme di attuazione dello Statuto speciale della Regione siciliana in materia di armonizzazione dei sistemi contabili, dei conti giudiziali e dei controlli) nel testo vigente *ratione temporis*;

- l’illegitimità costituzionale dell’articolo 4, comma 2 della legge regionale 28 dicembre 2019, n. 30;

- l’illegitimità costituzionale dell’articolo 110, commi 3, 6 e 9 della legge regionale 15 aprile 2021, n. 9.

Risposte scritte ad interrogazioni (testi)

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: INTERROGAZIONE N. 267 DEL 28/03/2023 PROPOSTA DALL'ON.LE CARLO AUTERI - INIZIATIVE URGENTI RELATIVE ALLE PROCEDURE ADOTTATE DAL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL COMUNE DI PRIOLO GARGALLO (SR) [iride]1075785[/iride] [prot]2024/9332[/prot]

Data: 30/01/2024 17:01:35

Mittente: "Per conto di: assessorato.autonomie.locali.fp@certmail.regione.sicilia.it" <posta-certificata@legalmail.it> **ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA**

PEC in Ingresso

Nr. prot: 001-0002359-DIG/2024

Data prot: 30-01-2024



BARCODE: -001.562663-

Messaggio di posta certificata

Il giorno 30/01/2024 alle ore 17:01:35 (+0100) il messaggio "INTERROGAZIONE N. 267 DEL 28/03/2023 PROPOSTA DALL'ON.LE CARLO AUTERI - INIZIATIVE URGENTI RELATIVE ALLE PROCEDURE ADOTTATE DAL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL COMUNE DI PRIOLO GARGALLO (SR) [iride]1075785[/iride] [prot]2024/9332[/prot]" è stato inviato da "assessorato.autonomie.locali.fp@certmail.regione.sicilia.it" indirizzato a:
serviziolavoriaula.ars@pec.it
presidente@certmail.regione.sicilia.it
carlo.auteri@ars.sicilia.it
Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 31D75834.003CE3A4.5B1ABC45.2D657642.posta-certificata@legalmail.it

L'allegato daticert.xml contiene informazioni di servizio sulla trasmissione.

Certified email message

On 30/01/2024 at 17:01:35 (+0100) the message "INTERROGAZIONE N. 267 DEL 28/03/2023 PROPOSTA DALL'ON.LE CARLO AUTERI - INIZIATIVE URGENTI RELATIVE ALLE PROCEDURE ADOTTATE DAL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL COMUNE DI PRIOLO GARGALLO (SR) [iride]1075785[/iride] [prot]2024/9332[/prot]" was sent by "assessorato.autonomie.locali.fp@certmail.regione.sicilia.it" and addressed to:
serviziolavoriaula.ars@pec.it
presidente@certmail.regione.sicilia.it
carlo.auteri@ars.sicilia.it
The original message is attached.

Message ID: 31D75834.003CE3A4.5B1ABC45.2D657642.posta-certificata@legalmail.it

The daticert.xml attachment contains service information on the transmission

postacert.eml

Protocollo n. 9332 del 30/01/2024 Oggetto: INTERROGAZIONE N. 267 DEL 28/03/2023 PROPOSTA DALL'ON.LE CARLO AUTERI - INIZIATIVE URGENTI RELATIVE ALLE PROCEDURE ADOTTATE DAL COMMISSARIO STRAORDINARIO DEL COMUNE DI PRIOLO GARGALLO (SR) Origine: PARTENZA Destinatari,ON. AUTERI CARLO, PRESIDENTE DELLA REGIONE SICILIANA, ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA-SERVIZIO LAVORI D'AULA

Oggetto: Comunicazione per l'On. Assessore Andrea Messina

Mittente: "On. Auteri Carlo" <carlo.auteri@ars.sicilia.it>

Data: 19/01/2024, 13:27

A: "assessore.aall.fp@regione.sicilia.it" <assessore.aall.fp@regione.sicilia.it>

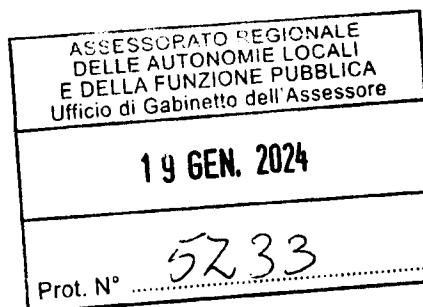
La presente per comunicarle di soprassedere alla interrogazione a mia firma relativa all'ex Commissario straordinario del Comune di Priolo Gargallo, l'interrogazione risulta superata dalle sopravvenute elezioni amministrative.

Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti.

Per conto dell'On. Carlo Auteri

F.to Beniamino Scarinci.

Inviato da iPhone



REPUBBLICA ITALIANA



Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE
DELLE AUTONOMIE LOCALI
E DELLA FUNZIONE PUBBLICA

L'Assessore

Prot. 9332

13 GEN. 2024

Palermo, _____

Al Capo della Segreteria Tecnica
del Presidente della
Regione Siciliana

All'Assemblea Regionale Siciliana
Servizio Lavori d'Aula
Ufficio di Segreteria e regolamento

e, p.c.

All'On.le
Carlo Auteri

LORO SEDI

OGGETTO: Interrogazione n. 267 del 28/03/2023 proposta dall'On.le Carlo Auteri - "Iniziative urgenti relative alle procedure adottate dal Commissario Straordinario del Comune di Priolo Gargallo (SR)" -

Al fine di definire l'iter relativo all'interrogazione in oggetto, si rappresenta che, con mail del 19/01/2024 acquisita agli atti di questo assessorato con prot. 5733 del 19/01/2024 e che si allega in copia, l'On.le Auteri ha manifestato il proprio intendimento di "soprassedere" al riscontro dell'interrogazione in oggetto atteso che lo svolgimento delle elezioni amministrative ha fatto cessare dal ruolo il Commissario straordinario di Priolo Gargallo il dott. Vincenzo Reitano al cui comportamento faceva riferimento l'atto ispettivo.

Nel prendere atto di detta mail e al fine di dar contezza dell'attività svolta, si rappresenta che, a seguito dell'atto ispettivo, il sottoscritto – con nota prot. 38357 del 24 aprile 2023 - ha richiesto al dott. Raitano una dettagliata relazione sulla propria attività commissariale nel comune di Priolo Gargallo, convocando lo stesso insieme al Dirigente Generale del Dipartimento delle Autonomie Locali, Dott. Salvo Taormina, al fine di approfondire quanto oggetto di interrogazione.

Nel corso dell'incontro che si è svolto presso gli uffici dell'Assessorato il 26/04/2023 lo scrivente ha avuto modo di acquisire le informazioni richieste e di invitare al contempo il Commissario straordinario Raitano all'esercizio scrupoloso delle proprie funzioni sino allo svolgimento delle elezioni amministrative che si sono regolarmente svolte nello scorso mese di maggio.

Tanto si doveva.

Allegato:
mail prot. 5733 del 19/01/2024

